



La nostra vera identità

Crescenzo Card. Sepe



Al termine della processione penitenziale della stazione quaresimale, che ci ha portati dalla basilica di San Francesco di Paola alla chiesa di San Marco di Palazzo, siamo riuniti attorno all'Eucaristia che ci porterà a partecipare alla gioia della Risurrezione. È sacramento d'amore supremo di Dio che ci alimenta col suo Corpo e con il suo Sangue nel nostro pellegrinare.

a pagina 3

VITA DIOCESANA



Quale carità dopo il Concilio?
5

VITA DIOCESANA



L'Ufficio Vita Consacrata a convegno nell'Anno della fede
7

SPECIALE



Inaugurazione dell'Anno Giudiziario del Tribunale ecclesiastico
8 e 9

CITTÀ



Uno sportello di consulenza legale gratuito
12

La Lectio a Ercolano	2	Gli interventi	Esercizi Spirituali al Primo Decanato	11
A Cappella Cangiani il Plenum Diocesano	4	Michele Borriello • Oreste D'Amore	Capolavori da riscoprire	13
Il libro di padre Giuseppe Buono	10	Vincenzo Dorianò De Luca • Salvatore Fari	Il Requiem di Verdi al San Carlo	14
		Virgilio Frascino • Gennaro Giannattasio		
		Lorenzo Montecalvo • Tonino Romano		
		Elena Scarici • Michele Maria Serrapica		

Secondo appuntamento con la Lectio Divina, al XII decanato
Santuario Santa Maria a Pugliano a Ercolano

Vocazione e missione di Gedeone

✠ Crescenzo Card. Sepe*

Carissimi fratelli e sorelle, il Libro dei Giudici che ci offre notevoli possibilità di riflettere sul modo in cui Dio vuole governare la storia. Egli, infatti, chiama alcuni uomini per affidare loro degli incarichi difficili da eseguire, certamente superiori alle loro forze, ma non li lascia soli, in balia degli eventi. La sua assistenza è continua, sicché costoro riescono a compiere azioni grandiose perché il Signore "snuda il suo santo braccio".

Alcuni, oggi, pensano che Dio abbia rinunciato a operare nella storia, perché non vedono all'orizzonte alcun "liberatore". Ammettere questo è veramente un peccato contro la speranza! In primo luogo perché abbiamo Gesù, colui che ci ha salvato e ci guida verso il Regno. In secondo luogo perché, come cristiani, siamo tutti chiamati a fornire un contributo alla salvezza del mondo.

Sostenuti dalla Madre di Gesù, invociamo lo Spirito del Signore e ascoltiamo la sua Parola.

Momento della Lectio

Il brano proclamato racconta l'inizio della storia di uno dei giudici più importanti: Gedeone. A lui sono riservati i capitoli dal sesto all'ottavo del libro che ci guida in questa Quaresima.

Gedeone è noto per lo svolgimento della sua vocazione. Egli è un uomo pratico e diffidente, mette alla prova Dio prima di arrendersi e accettare di fare il giudice. Purtroppo, verso la fine della sua vita scivolò nell'idolatria, come accadde ad altri personaggi che s'incontrano nella storia biblica. La sua vicenda rimane un esempio e un avvertimento anche per noi: la fede non è mai un fatto acquisito e possiamo vivere il momento della crisi quando meno ce lo aspettiamo.

«Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e il Signore li consegnò nelle mani di Madian per sette anni» [v. 1].

Quando inizia la storia di un giudice si descrive sempre la situazione disastrosa in cui Israele versa a causa del suo peccato. Anche per la storia di Gedeone si trova ampiamente tratteggiata questa presentazione. Il peccato d'Israele provoca la sua rovina: i madianiti e altri popoli vicini prendono il sopravvento su di esso, lo opprimono, lo privano del raccolto dei campi e lo riducono in miseria, al punto da costringerlo ad abitare nelle grotte. Quando, ormai, il popolo ebraico si vede debole, piccolo e povero, capisce di non avere altra risorsa che chiedere aiuto al Signore, gridando a lui come avevano fatto le generazioni del passato.

«Il Signore mandò loro un profeta che disse: "Dice il Signore, Dio d'Israele: Io vi ho fatto salire dall'Egitto e vi ho fatto uscire dalla condizione servile [...]. Ma voi non avete ascoltato la mia voce» [vv. 8, 10].

Un profeta anonimo mette in risalto che la situazione gravosa non dipende dalla dimenticanza di Dio, bensì dall'infedeltà del popolo, che non ha alcuna riconoscenza per il bene che gli è stato fatto. Infatti, il profeta rammenta la salvezza dalla schiavitù egiziana, che era pesante e oppressiva, e l'alleanza stipulata con i padri, consistente nell'adorare soltanto Dio e nell'evitare di seguire le divinità dei popoli stranieri. Invece, la vita d'Israele nella terra promessa si era caratterizzata subito per l'infedeltà e l'idolatria.

«Gedeone, figlio di Ioas, batteva il grano nel frantoio per sottrarlo ai Madianiti. L'angelo del Signore gli apparve e gli disse» [vv. 11-12].

Qui inizia il racconto della vocazione che vede protagonista Gedeone, un



oscuo contadino. Con molta naturalezza è introdotta la figura dell'angelo di Dio, che lo saluta così: «Il Signore è con te, uomo forte e valoroso!».

Tali parole hanno un senso ironico: quell'uomo, che adesso sta lavorando di nascosto per paura delle razzie dei nemici, tra poco – per la forza che gli sarà data da Dio – diventerà un intrepido comandante che guiderà l'esercito d'Israele alla vittoria! Gedeone intuisce l'ironia dell'angelo, ma accusa il Signore di aver abbandonato Israele in balia dei suoi oppressori.

A questo punto, è Dio stesso a rivolgersi a lui, annunciandogli la sua missione di liberatore. Ma l'uomo contrappone la povertà della propria famiglia, della quale, tra l'altro, è anche il più piccolo! Il Signore, però, non si lascia impressionare da queste proteste e conferma: «Io sarò con te e tu sconfiggerai i madianiti come se fossero un uomo solo». È questo l'atteggiamento di Dio ogni volta che il prescelto manifesta perplessità e adduce motivi per non accettare di eseguire il suo comando. Così avvenne – ricorderete – anche nella vocazione di Mosè.

«Gli disse allora: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli» [v. 17].

Gedeone è una persona concreta, perché vuole capire se il suo interlocutore è affidabile. È anche molto accorto, però. Con la scusa di adempiere un dovere di ospitalità offrendo un dono, in realtà chiede un segno, che si trasformerà alla fine in un sacrificio culturale.

Osserviamo meglio, allora, il comportamento di Gedeone. Egli fa ciò che avrebbe fatto chiunque quando riceveva un ospite: preparare un pasto, in quel caso composto di una specie di spezzatino di carne, accompagnato da focacce e da un brodo con erbe tritate. Si tratta, quindi, di un comportamento normale, rafforzato dalla richiesta dell'uomo all'angelo di non allontanarsi.

Con questo atteggiamento, in apparenza remissivo, Gedeone presenta quanto aveva preparato. La sua intenzione era, però, un'altra: capire l'identità del suo interlocutore. Viene subito accontentato, perché l'angelo gli dà ordini su come disporre i doni su una pietra, che funge da altare. Tali doni, infatti, vengono consumati da un fuoco e contemporaneamente l'angelo sparisce.

L'effetto di questo segno aveva lo scopo di suscitare in Gedeone stupore e fede; ma produsse anche timore, perché vedere l'angelo del Signore poteva essere causa di morte.

«Il Signore gli disse: "La pace sia con te, non temere, non morirai!"» [v. 23]. Dio, allora, rassicura Gedeone: egli non sarebbe morto perché la missione di questi era nei suoi piani. Gli viene, invece, augurata la pace. E l'altare che poi costruì, per ricordare la visione

dell'angelo e la sua vocazione, fu chiamato da lui "il Signore è pace".

La missione di Gedeone aveva come scopo la pace per Israele, perché non doveva vincere solo i nemici, ma anche combattere la persistente e diffusa idolatria che costituiva il grande ostacolo all'armonia tra Dio e il suo popolo. Dunque, egli non è un semplice giudice "combattente", ma anche un "riformatore" religioso.

Momento della Meditatio

La Lectio cede il passo alla Meditatio, ossia al confronto tra il testo proclamato e altre parti della Scrittura, per giungere, al termine, a fare discernimento sulla realtà della nostra vita cristiana.

Concentriamoci, allora, su due temi che emergono dal testo: in primo luogo la vocazione di Gedeone; in secondo luogo la missione.

Cominciamo dalla vocazione e dalle sue caratteristiche. Gedeone – l'abbiamo già ricordato – era un uomo pratico, concreto e avanza delle obiezioni. La sua famiglia era la più povera della tribù di Manasse, cioè una famiglia senza grandi mezzi e mancante di autorevolezza; inoltre, egli era il più piccolo. Eppure, Dio sceglie lui, secondo una consuetudine che sarà confermata anche in altre importanti occasioni.

Ricordate Davide, che era l'ultimo dei suoi fratelli e fu scelto per diventare re d'Israele? Le obiezioni di Gedeone vengono superate dal Signore, che gli assicura la sua costante vicinanza. D'altra parte, come dice san Paolo nella Seconda lettera ai Corinzi: «E Dio mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo» (12, 9-10).

C'è, però, un altro particolare che mi è gradito farvi notare: nel versetto 12 l'angelo saluta con le parole: «Il Signore è con te»; al versetto 16, il Signore dice a Gedeone: «Io sarò con te».

Come non porle in rapporto con il saluto che parecchi secoli dopo l'angelo Gabriele rivolse alla madre di Gesù? Anche ella era povera e abitava in una terra vicina a quella di Gedeone, uno sperduto e sconosciuto villaggio della Galilea. Era per di più donna, in una società nella quale vigeva un forte pregiudizio verso il sesso femminile. Eppure, Maria riconosce nel Magnificat che il Signore, onnipotente e santo, ha compiuto in lei meraviglie e tutte le generazioni la chiameranno beata.

«Il Signore è con te» è un saluto che non equivale semplicemente a un augurio, ma a una dichiarazione d'intenti: Dio stesso s'impegna a prendere in mano la situazione e si serve di una creatura umana per portare a

termine il suo progetto. Il criterio di scelta è quello che ha indicato san Paolo: Dio sceglie quello che nel mondo è debole e disprezzato per confondere i forti e i sapienti.

Tale criterio riguarda anche Gesù, che si spogliò dei privilegi della natura divina per offrirsi a vantaggio dell'umanità peccatrice e riconciliarla con il Padre. Anche egli semplice, un galileo che era figlio di un carpentiere, mite, umile, che amava stare con la gente per portare consolazione e speranza.

Il secondo tema che emerge dal nostro testo è la missione, la quale è strettamente collegata alla vocazione. In qualche modo, essa è già scritta nel nome di Gedeone. Tale nome deriva da una radice presente nella lingua ebraica, che vuol dire "tagliare". Egli taglierà, infatti, tutti i segni del culto agli altri dèi: distruggerà i loro altari e i loro luoghi sacri, per far affermare il culto al Signore, il liberatore dalla schiavitù d'Egitto e il donatore della terra promessa.

La missione di Gedeone quale riformatore religioso si manifesta con l'offerta da lui presentata all'angelo. Sant'Ambrogio, commentando questo episodio, scrive che appena l'angelo ebbe toccato con la punta del bastone le offerte, «il fuoco uscì dalla pietra e così fu consumato il sacrificio che si offriva. Da questa indicazione appare chiaramente che quella pietra prefigurò il corpo di Cristo [...]. E questo certamente non si riferisce alla sua divinità, ma alla sua carne. Già allora, dunque, fu annunziato nel mistero che il Signore Gesù, crocifisso nella carne, avrebbe distrutto i peccati di tutto il mondo. Il fatto che dalla pietra uscì il fuoco quando l'angelo la toccò con il bastone, indica che la carne del Signore, piena dello Spirito divino, avrebbe consumato tutti i peccati della condizione umana».

Momento dell'Actio

Quali propositi possono essere indicati per la nostra vita? Credo che il messaggio che ci suggerisce la storia di Gedeone sia di grandissima utilità per noi, che cerchiamo di vivere questo tempo di Quaresima con intensità spirituale, al fine di arrivare rinnovati alla Pasqua. In primo luogo, allora, bisogna riflettere sul senso della nostra vocazione, soprattutto quella battesimale, che ci fa condividere con Cristo l'unzione sacerdotale, profetica e regale.

In secondo luogo, vi propongo di pensare all'importanza della nostra missione. Viviamo in un mondo che segue tanti falsi idoli: la gloria, il successo, il denaro, il potere. Idoli possono diventare esseri umani: attori, cantanti, modelle, e non solo per i giovani. E lo possono diventare anche gli uomini politici come quelli di Chiesa.

Anche valori effimeri e mode passeggero, nonché maestri di pensiero che influenzano l'opinione pubblica, portandola lontano dalla ragionevolezza e dal buon senso. Che cosa facciamo noi? Ci accendiamo agli altri, come se il Vangelo non avesse illuminato le nostre menti e le nostre coscienze? Che valore ha per noi l'insegnamento della Chiesa?

Gedeone è colui che taglia: abbiamo tagliato dalla nostra vita gli ostacoli che ci impediscono di seguire in piena libertà il Vangelo di Gesù, nel quale soltanto si trova la strada per la vita eterna?

Ora, fratelli carissimi, preghiamo Dio Padre, perché rafforzi il nostro impegno di rinnovamento umano e cristiano nell'ascolto della Parola e nell'attenzione ai segni dei tempi.

* Arcivescovo Metropolita di Napoli

Da San Francesco di Paola a San Marco di Palazzo, domenica 24 febbraio, la II Stazione Quaresimale. L'omelia del Cardinale Crescenzo Sepe

La nostra vera identità

✠ Crescenzo Card. Sepe*



Al termine della processione penitenziale della stazione quaresimale, che ci ha portati dalla basilica di San Francesco di Paola alla chiesa di San Marco di Palazzo, siamo riuniti attorno all'Eucaristia che ci porterà a partecipare alla gioia della Risurrezione. È sacramento d'amore supremo di Dio che ci alimenta col suo Corpo e con il suo Sangue nel nostro pellegrinare.

La liturgia di questa seconda domenica di Quaresima ci invita a guardare il volto trasfigurato di Gesù, che è la meta del nostro cammino, la nostra vocazione.

Anche la lettera ai Filippesi (2° lettura) annuncia questa realtà quando parla della trasfigurazione del nostro corpo mortale a immagine del suo corpo glorioso: il nostro volto è destinato ad essere come quello di Gesù. Ma avverrà solo se, come i discepoli, percorreremo la via che il Maestro ha percorso, la via della Croce: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua».

Poiché chi vorrà salvare la propria vita la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà» (Lc 9,23-24).

È un aspetto estremamente importante per il nostro cammino quaresimale: non giungeremo alla meta cercando "cose spirituali" lonta-

ne dalla vita di ogni giorno, ma incarnando la nostra fede e testimoniandola con coraggio nel tempo e nella storia nei quali ci ha posti la Provvidenza.

L'evangelista Luca annota che la trasfigurazione sul monte avviene «mentre (Gesù) pregava». Vita e preghiera sono un binomio inscindibile perché la vita da sola non basta, come non basta la preghiera da sola.

È solo quando la preghiera diventa momento in cui la nostra vita – quella vera di ogni giorno – viene posta davanti a Dio, che tutto viene trasfigurato. Preghiera è aprire la nostra esistenza a una comunione profonda con Dio e con i fratelli, comunione che fa riflettere anche nel nostro volto il volto luminoso di Gesù, che riflette il volto del Padre.

Infatti nella preghiera, nella relazione intima con Dio, il volto dell'uomo, dell'uomo concreto - con il suo lavoro, i suoi affetti, le sue relazioni, le sue convinzioni – partecipando della luce divina si impegna a guardare l'altro da sé, qualunque questo sia; a guardare l'altro non come un "diverso", un estraneo o, peggio, come un concorrente o nemico, ma come un fratello che è stato creato, come ognuno di noi, ad immagine e somiglianza di Dio e redento da Cristo. er l'uomo questo significa rimanere nella storia con uno sguardo illuminato, trasfigu-

rato, che è partecipazione allo sguardo di Dio.

Come per Pietro, Giacomo e Giovanni, gli Apostoli che Gesù associa a sé in questo importante momento della vita, anche per noi, la trasfigurazione è un conforto per la nostra fede giacché in essa Gesù rivela la sua identità. Come gli Apostoli sono esortati a continuare a credere in lui, nonostante lo scandalo della passione e della morte, siamo chiamati a tenere lo sguardo fisso su Cristo, anche quando la nostra fede è messa in pericolo da situazioni dolorose e ingiuste che attraversano la nostra vita. Come per gli Apostoli, anche per noi è fondamentale la voce e il comando del Padre: «Questo è il mio Figlio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo».

Godiamo, allora, di questa teofania, pregando con le stesse parole del salmista: «Il tuo volto, Signore, io cerco; non nascondermi il tuo volto. Non respingere con ira il tuo servo, sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza».

Chiediamo alla SS.ma Madre di Dio, che ha concepito il volto del suo Figlio e lo ha adorato come suo Dio, di aiutarci a tenere sempre lo sguardo fisso su Gesù per guardare con amore ai nostri fratelli ed essere trasfigurati dal suo amore.

* Arcivescovo Metropolita di Napoli

Lectio Divina

Libro dei Giudici
Mercoledì, ore 20

Mercoledì 6 marzo:

Giudici 13, 4-31:
Sansone Napoli,
parrocchia Sant'Anna
alle Paludi
(don Armando Sannino)

Mercoledì 13 marzo:

Giudici 17, 1-13:
Il santuario di Mica
San Pietro a Paterno,
parrocchia San Pietro
Apostolo
(Don Francesco Cirino)

Mercoledì 20 marzo:

Giudici 21, 15-25:
La guerra contro
Beniamino.
Ponticelli,
parrocchia dell'Immacolata
a Taverna della Noce
(don Vittorio Sannino).

* * *

Stazioni Quaresimali

Napoli:

Terza Domenica di Quaresima: 3 marzo:
Santissimo Crocifisso
e Santa Rita -
Santi Giovanni e Paolo
(don Enzo Marzocchi -
don Ciro Marino).

Cercola:

Quarta Domenica di Quaresima: 10 marzo:
Immacolata e Sant'Antonio
Immacolata Concezione
(don Biagio Mirando -
don Vincenzo Lionetti).

Arzano:

Quinta Domenica di Quaresima: 17 marzo:
Santissima Annunziata -
Sant'Agrippino
(don Raffaele D'Onofrio -
don Luigi Bosso).

APPUNTAMENTI

Santa Maria in Portico

La catechesi degli adulti proposta dalla parrocchia Santa Maria in Portico, si articola in tre momenti. Nel primo si tenderà di andare al fondamento del racconto della Fede, attraverso la lettura del testo di Luciano Manicardi: "Per una fede matura". Queste le prossime date in programma: 5 marzo, "L'eloquenza della fede: la preghiera"; 9 aprile, "Vivere di fede"; 7 maggio, "Maturità della fede, maturità della Chiesa".

Come secondo momento, si muoveranno i primi passi alla scoperta dei luoghi della Fede, presenti in Campania o che appartengono alla spiritualità Leonardina. Prossimi appuntamenti: 12 marzo; 23 aprile; 21 maggio.

Come terzo momento, ci si metterà alla ricerca dei segni della Fede, così come emergono nel moderno linguaggio della cinematografia con una serie di proiezioni sul tema "Cinema e Fede", in calendario con frequenza mensile: 19 marzo; 2 aprile; 28 maggio.

Tutti gli incontri si terranno alle ore 19.30. Per saperne di più è possibile rivolgersi alla parrocchia Santa Maria in Portico, in via Martucci 17 (081.66.92.94).

Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 15 marzo. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

**Piccole Ancelle di Cristo Re
Lectura Patrum
Neapolitana**

L'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, nel solco tracciato dal Cofondatore, padre Giacinto Ruggiero ofm, promuove e diffonde lo studio e la conoscenza dei Padri della Chiesa. La voce dei Padri è la voce di una tradizione viva, che ha guidato e animato il cammino della civiltà romano-germanica, prima, e di quella europea, dopo.

Prossimo appuntamento: sabato 16 marzo, alle ore 17, nell'Aula Magna presso la Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi. Roberto Palla, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Macerata, leggerà: Ps. Cipriano/ Ps. Tertulliano, "Sodoma e Gomorra", a cura di Marco Bertolini (Poeti Cristiani 8) Pisa, ETS, 2012.



Ai Sacerdoti e ai Religiosi della Diocesi di Napoli Plenum diocesano

Il Cardinale Arcivescovo convoca l'Assemblea del Presbiterio diocesano per martedì 5 marzo, presso la Casa "Sant'Ignazio" dei padre Gesuiti a Cappella Cangiani. L'incontro avrà inizio alle ore 10 e terminerà con il pranzo.

Il Papa ha ritenuto di indire l'Anno della Fede in coincidenza con il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, "La grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX: in esso ci è offerta una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre".

È un'occasione propizia per riprendere i testi conciliari, i quali, secondo le parole del Beato Giovanni Paolo II, "non perdono il loro valore né il loro smalto".

Pertanto, in questo Plenum l'Arcivescovo stesso ci introdurrà nella ricchezza del Documento conciliare sulla vita e il ministero dei Presbiteri "Presbiterorum Ordinis".

Inoltre, si vuole caratterizzare questa Assemblea plenaria del Clero di metà anno come incontro di verifica fatta dal Vescovo con il suo presbiterio sulle Linee programmatiche consegnate alla Diocesi all'inizio dell'anno pastorale.

✠ Antonio Di Donna ✠ Lucio Lemmo
Vescovi Ausiliari

Gli studenti dell'istituto Bianchi in visita al Duomo

Riscoprire la Cattedrale

di Gennaro Giannattasio

Fin dal medioevo la grande protagonista della vita religiosa di una comunità fu la fede, e il suo terrestre e simbolico compendio fu la cattedrale.

Tra le sue grandiose navate si raccoglieva in assorta preghiera l'intera popolazione del contado che, avendo contribuito alla sua edificazione col proprio concorso finanziario, la sentiva realmente come un bene pubblico, cioè come cosa sua, ne era fiera e si sentiva perciò obbligata a difenderla e ad abbellirla con nuove e continue modifiche.

Non era estraneo a questo legame affettivo un certo orgoglio campanilistico che interpretava lo sfarzo e l'imponenza della cattedrale come un segno di potenza e di prestigio. Un misto di sentimenti, tra sacro e profano, che contribuiva ad affollare queste grandi basiliche ad ogni piccola o grande ricorrenza religiosa.

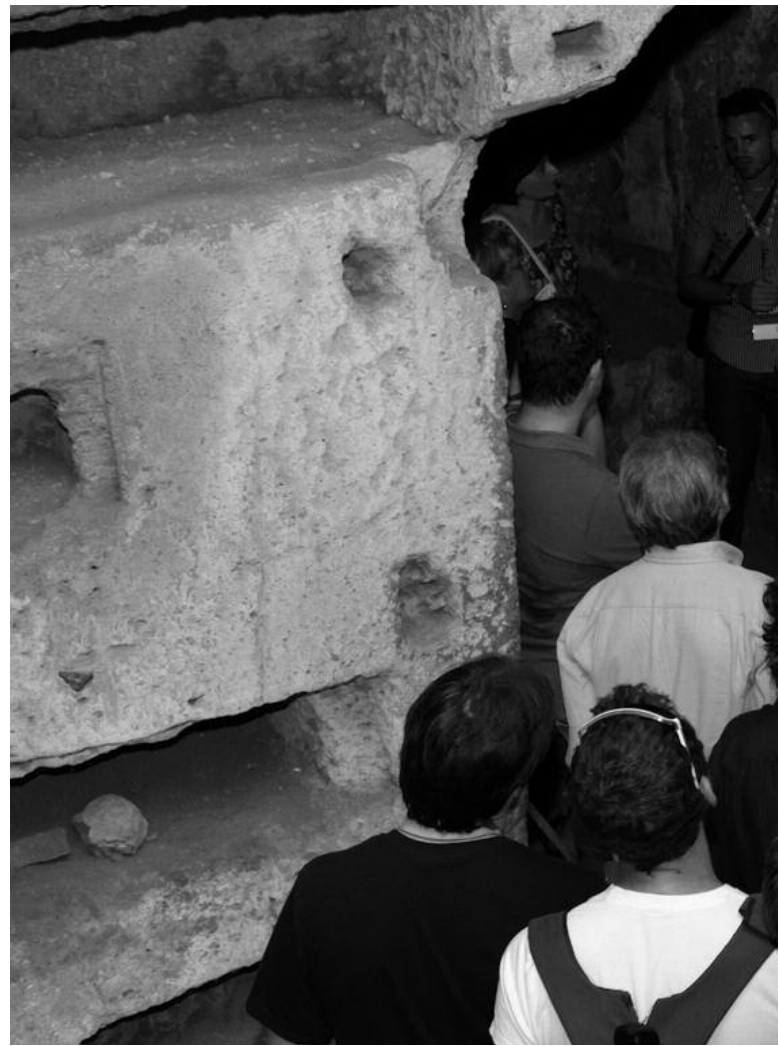
Molto è cambiato da allora. La società odierna, nonostante la sua avanzata tecnologia, o forse proprio per questo, appare pervasa da una profonda crisi di valori che si riverbera, in una certa misura, anche nella disaffezione verso i luoghi di culto. Una maggiore disposizione all'ascolto della parola di Dio, un'assidua e costante frequenza dei suoi templi può aiutare l'uomo a ritrovare quell'armonia interiore oggi soffocata da troppo terrestri preoccupazioni. La riaffermazione della cattedrale come luogo di centralità devozionale dei fedeli può essere uno dei momenti di questo percorso.

Esse vanno perciò "riscoperte" e portate all'attenzione, soprattutto, dei giovani. Disseminate quasi in ogni città, ricche di storia e di tesori artistici, con le loro guglie e i loro campanili testimoniano anche plasticamente lo slancio verso il cielo, l'inesausta sete di Dio dei credenti. Non fa eccezione la bellissima cattedrale dell'Arcidiocesi di Napoli. Edificata per volere del re Carlo d'Angiò, tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo, alla sua costruzione lavorarono i migliori architetti francesi e qualificati maestranze locali.

Il Duomo di Santa Maria Assunta, meglio conosciuto come Duomo di San Gennaro, fu realizzato nel cuore dell'antica città greco-romana inglobando le preesistenti strutture paleocristiane del Battistero di San Giovanni in Fonte e della basilica di Santa Restituta.

Per la sua magnificenza il Duomo divenne la sede naturale destinata ad accogliere il cranio e le due ampole contenenti il sangue e, dal 1497, dopo diverse traslazioni, anche le ossa del corpo del Santo martire. Queste ultime reliquie, riportate a Napoli da Montevergine su volere del cardinale Oliviero Carafa, sono da allora custodite in una marmorea cripta rinascimentale di eccezionale bellezza, nota come Cappella del Succorpo, fatta scavare dallo stesso cardinale sotto l'altare maggiore della basilica. Col tempo la cattedrale si arricchì di nuove meraviglie artistiche e di altre strutture architettoniche dovute alla riconoscenza dei napoletani nei confronti del loro Santo protettore.

Una fra le più celebrate è la nuova Cappella del Tesoro, progettata e costruita nel Seicento, in adempimento di un voto dei napoletani. Stupefacente espressione del barocco napoletano, per la straordinaria profusione di opere d'arte che vi sono concentrate, fu scelta per accogliere il busto d'argento di San Gennaro al cui interno sono custodite le ossa del cranio, nonché la teca con le due ampolline.



È con questi tesori dall'incalcolabile valore spirituale che martedì 19 febbraio oltre cento studenti dell'Istituto Bianchi dei padri Barnabiti, accompagnati dai loro insegnanti, si sono confrontati al loro ingresso nella basilica. Visitare la cattedrale, per le platee scolastiche cittadine, costituisce un momento fondamentale per approfondire la conoscenza storica col santo patrono.

Una conoscenza che, al di là dell'arricchimento culturale con la tradizione più viva del popolo napoletano, crea nei giovani una nuova sensibilità verso i temi del sacro e un più intenso rapporto affettivo con il protettore della città. La visita degli studenti al Duomo non va perciò letta come un evento estemporaneo e slegato dalle tematiche con le quali abbiamo cominciato questa riflessione. Essa, al contrario, rientra in un più vasto progetto promosso dal Comitato Diocesano San Gennaro che mira a familiarizzare le nuove generazioni sia con la figura del santo martire sia con il suggestivo complesso architettonico che ospita le sue reliquie.

La visita del 19 febbraio ha fatto registrare, come nelle precedenti occasioni, un alto interesse e una viva partecipazione dei ragazzi che, aggirandosi all'interno della basilica sotto l'esperta guida del parroco, don Enzo Papa hanno ampiamente ripagato con la loro attenzione gli sforzi organizzativi compiuti dal Comitato Diocesano.

Convegno promosso dalla Caritas di Napoli presso l'Auditorium dell'Istituto delle Figlie della Carità

Quale carità dopo il Concilio

di **Oreste D'Amore**

Il 23 febbraio, la Caritas di Napoli ha organizzato, presso l'Auditorium dell'Istituto delle Figlie della Carità a Chiaia, un convegno sul tema "Quale carità dopo il Concilio".

Presenti all'incontro, destinato in particolare ai responsabili delle caritas parrocchiali, il Vicario episcopale per la Carità don Tonino Palmese, il prof. Pasquale Giustiniani della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale, il responsabile della Caritas diocesana don Enzo Cozzolino, il vice-direttore Giancamillo Trani e don Antonio Vitiello, fondatore del Centro La Tenda.

A moderare l'incontro il giornalista Rai Guido Pocobelli Ragosta, che apre i lavori sottolineando come la Chiesa universale stia vivendo un momento delicato, per cui risulta fondamentale riprendere i valori e gli elementi di novità emersi nel Concilio Vaticano II, che spesso gli stessi giornalisti hanno banalizzato e strumentalizzato.

Per don Palmese nell'anno della fede è tempo di restituire un primato alla carità. Oggi la Chiesa non deve solo affrontare nemici esterni, ma deve guardarsi dalle cattive testimonianze.

"Sembra di essere di fronte ad uno scisma sommerso, si mette in discussione il magistero, si relativizzano le verità evangeliche.

In Italia, in particolare, spesso ci imbattiamo in una doppia morale: per alcuni è conciliabile dichiararsi cattolici e non avere una condotta di vita adeguata e coerente".

Il prof. Giustiniani ricorda come Giovanni XXIII indisse il Concilio con l'obiettivo di aggiornare la Chiesa sulle novità del mondo contemporaneo. In un periodo di "desertificazione spirituale", usando le parole di Benedetto XVI, risulta necessario realizzare opere *agapiche*, con la consapevolezza di dover convivere con la zizzania seminata dal nemico.



Quindi la testimonianza appassionata di mons. Loris Capovilla, segretario particolare di Giovanni XXIII, in un video inviato ai convegnisti. Ricorda il legame tra Roncalli, il papa del Nord, e la città di Napoli, che tanto amava.

Parla della Costituzione italiana, dichiarando che "è piena di Dio, perchè si basa sulla persona". Invita infine a contemplare le beatitudini, la povertà, la pace, la castità, per riconoscere in essi la presenza di Dio.

In chiusura l'intervento di don Antonio Vitiello, che presenta la realtà del "Centro La Tenda", che da anni opera nel quartiere Sanità per aiutare le persone senza di-

mora. Una casa di prima accoglienza per chi non ha nulla, dove è possibile ricevere ospitalità.

Don Antonio lancia un accurato appello per il sostegno del nascente poliambulatorio, una struttura aperta a tutti, dotata di un dispensario farmaceutico e di assistenza infermieristica.

Una goccia in un mare di disagio, povertà ed emarginazione, che necessita dell'apporto di tutti gli uomini di buona volontà, non solo per un sostegno materiale, ma soprattutto per creare una cultura della solidarietà, che contribuisca a far fronte e ad arginare il fenomeno della miseria e dell'abbandono.



I Lunedì
di Villa San Luigi

Leggere il simbolo della fede oggi

Serate di conversazione su temi di attualità

Promosse dai padri Gesuiti

di Villa San Luigi (Napoli)

2013 - Anno Undicesimo

Gli incontri avranno inizio alle

ore 20.

Sede degli incontri:

- Via F. Petrarca, 115 Napoli

Villa San Luigi - Auditorium

18 marzo

Credo in Gesù Cristo

(A. Palmese - P. Gamberini)

22 aprile

Credo nello Spirito Santo

(A. Aiello - S. Bongiovanni)

20 maggio

Credo la Chiesa

(O.F. Piazza - F. Valletti)

10 giugno

Credo la vita eterna

(G. Guglielmi - G. Piccolo)

Una porta sempre aperta

I prossimi incontri in
Cattedrale organizzati
dalle edizioni Paoline

Giovedì 14 marzo: Per

riscoprire la gioia di credere.

Le sfide della nuova

evangelizzazione - don

Pasquale Incoronato, Pftim.

Giovedì 11 aprile: Verso una

fraternità universale. La

dichiarazione "Nostra aetate" -

mons. Adolfo Russo, Pftim.

Giovedì 9 maggio: Per

conoscere la fede. Rileggiamo il

Catechismo della Chiesa

Cattolica - don Dorian

Vincenzo De Luca, Nuova

Stagione.

Gli incontri saranno moderati

da padre Edoardo

Scognamiglio e da Giovanni de

Sanctis.

Per ulteriori informazioni:

www.paoline.it - Libreria

Paoline (081.44.99.02) -

libreria.nad@paoline.it -

Centro studi francescani

Arcidiocesi di Napoli

Tutti gli incontri si

svolgeranno alle ore 18, nella

Cappella di Santa Restituta del

Duomo di Napoli.



Giornata Regionale dei Giovani
26-28 Luglio 2013 - Salerno

Venerdì 26 Luglio

Nel pomeriggio arrivo e sistemazione negli alloggi indicati (dalle ore 15.00 alle ore 17.00).

Ore 18.00-21.00: Sottopiazza della Concordia: accoglienza - preghiera iniziale - musiche e canti - presentazione simpatica delle Diocesi.

Ore 21.00-21.30: Cena a sacco

Ore 21.00- 22.00: Pellegrinaggio sul lungomare verso la cripta di San Matteo.

Sabato 27 Luglio

Ore 9.30 ITINERARIO STORICO-CULTURALE.

Ore 13.00 Pranzo

Ore 13.30: spiagge limitrofe: Esperienza di animazione.

Ore 15.00: itinerario di workshop

Ore 20.00: cena

Ore 21.00: veglia e ascolto di una testimonianza e collegamento con Rio de Janeiro.

Domenica 28 luglio

Ore 9.30 Eucarestia in Cattedrale.

Dal venerdì alla domenica, senza interruzione, adorazione in due chiese del centro storico e nella tenda lungomare, con sacerdoti disponibili all'ascolto delle confessioni.

Spese dell'evento. La CEC offre un suo contributo. Il Comune di Salerno assume il patrocinio dell'evento. Noi diamo ai ragazzi accoglienza. Spese di palco, di vigilanza, di pasti ... I ragazzi semplicemente contribuiscono all'evento, non "pagano". Una quota approssimativa per le spese, da chiedere ai ragazzi: sui 25-35 Euro, più il pullman per raggiungere Salerno.

Per notizie più dettagliate, note, suggerimenti ecc. fare riferimento al sito dell'evento www.salerno2013.it



GIORNATA DIOCESANA DEI GIOVANI
(12 Maggio 2013 - Ascensione del Signore)

L'itinerario della Pastorale Giovanile diocesana, iniziato il 1° Novembre 2012 con l'HOLY DAY, in cui i giovani hanno avuto modo di incontrare il Cardinale Crescenzo Sepe, prevede come tappa finale la giornata diocesana dei giovani: tale giornata sarà all'insegna dell' "evangelizzazione, culminata dal mandato che il Cardinale darà ai giovani della diocesi. A tal riguardo, vogliamo raccogliere idee circa l'organizzazione dell'evento, che si terrà il 12 Maggio 2013, Ascensione del Signore, sui seguenti punti:

• Come?

• Dove?

• Due giorni? Un giorno?

• Mandato del Cardinale per l'evangelizzazione.

Le vostre idee potrete inviarle al seguente indirizzo: giovani@chiesadinapoli.it

L'atteggiamento intransigente di Gesù verso il peccato

Il peccato è un grande mistero e certamente un dramma della vita dell'uomo. Anche se avessimo voglia di negare o cambiare la realtà del peccato: esso esiste. La Sacra Scrittura non nasconde che il peccato è universale. «Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio» (Rm. 3, 23). Del fenomeno del peccato possiamo dire che esso qualche volta si scatena con forza determinante come un incendio ardente, ma molto più spesso si insinua in maniera subdola, come l'epidemia oppure l'acquitrino del sottosuolo, e non sappiamo quando ci coinvolgerà per farci sue vittime.

Non esiste nessuna perfezione umana che non venga intaccata dal peccato, né bontà dietro la quale ci si possa mettere a riparo e forza che non venga fiaccata. Il modo della sua finezza, della sua destrezza e della sua astuzia è quasi irraggiungibile. Lo scopo del peccato è di guadagnare e di mantenere sotto il suo dominio le sue vittime. L'unica via di fuga è Gesù Cristo. Infatti, nessuno ha visto così chiaramente il peccato stesso e l'ha sperimentato, come Lui. Ha visto la sua origine ed anche la sua fine che parte dalla forza del demonio e finisce nella perdizione. Cristo ci ha sempre aiutati e continua a farlo, facendoci vedere il peccato con gli occhi di Dio. Sostituendoci, ingaggiava la lotta contro la forza demoniaca per rompere il potere vincitore del peccato. «Avendo privato della loro forza i Principati e le Podestà ne ha fatto pubblico spettacolo dietro al corteo trionfale di Cristo» (Col. 2, 15). Questa posizione di base, cioè riconoscere i pericoli del peccato e della sua conseguenza, deve essere chiara per tutti i seguaci di Cristo. Questo può essere il fondamento di un approfondimento del vero significato della conversione. La Conferenza Episcopale Ungherese, ha proclamato l'«Anno della Bibbia». Uno dei frutti, tra i più importanti, di una lettura sistematica e profonda della Bibbia potrà essere proprio un tale «metodo» che richiede più consapevolezza da parte dei fedeli.

Virgilio Frascino

Formiamo il coro diocesano

Ai parroci e ai responsabili delle scholae cantorum

Il Cardinale Crescenzo Sepe desidera che si costituisca una Cappella Musicale che possa guidare, con il canto, le celebrazioni che hanno luogo in Cattedrale.

Perché tale Cappella Musicale possa essere costituita si è pensato di coinvolgere le scholae cantorum e i gruppi parrocchiali.

L'Arcivescovo ha incaricato a tale scopo don Rosario Cantone il quale, si rende disponibile per le audizioni. È richiesto come requisito minimo l'essere intonati! Maggiori

dettagli per l'impegno che ci si vorrà assumere saranno comunicati in sede di audizione.

Le audizioni si terranno presso la Parrocchia Nostra Signora del Sacro Cuore, via Scala 25, Napoli (www.parcchianssc.it)

I singoli, i gruppi e le scholae cantorum interessati possono contattare don Rosario Cantone ai seguenti recapiti: cantone.rosario@libero.it oppure al numero 3356658134 in modo da concordare il giorno e l'ora dell'audizione.

Vladimir Soloviev

L'«Origene dei tempi moderni»

di Michele Borriello

Il 16 gennaio 1853, 160° anniversario, nasceva in Mosca Vladimir Soloviev, quarto di dodici figli. Il padre, docente universitario, era autore di una monumentale «Storia della Russia», la madre, donna di profondi sentimenti religiosi. Vladimir, genio precoce e lettore accanito, durante gli anni giovanili, attraversa una violenta crisi di fede. L'opera di Benedetto Spinosa l'avvicina alla fede. Dopo la laurea in lettere, si iscrive all'accademia teologica con una dissertazione sulla crisi della filosofia occidentale, ove propone una sintesi tra scienze e teologia.

Tra il 1874 e il 1881 è impegnato sia in lezioni universitarie a Mosca sia nello studio dei Padri della Chiesa e di Platone. Quando nel 1881, lo zar Alessandro II viene assassinato condanna pubblicamente il regicidio, ma invoca clemenza per gli assassini, «poiché bisogna uscire dal cerchio di sangue». Per questo viene privato della Cattedra, per cui libero dagli impegni, si dedica anima e corpo allo studio sul testo greco di Platone, sui Salmi dell'ebraico e Petrarca dall'italiano.

Le sue «Lezioni sulla Divinumanità», tenute a San Pietroburgo suscitano enorme entusiasmo: tra i suoi uditori c'erano Dostoevsky e Tolstoj. Il primo paragonava il volto di Vladimir al Volto del Cristo dipinto da Annibale Carracci. Se il suo volto faceva pensare a Cristo, la sua mente ricordava quella di Origene. Bernardo Dupuy ne spiega il motivo: «Come Origene, il Nostro si è trovato alle prese con lo spirito del suo tempo e ne ha dovuto affrontare i più profondi problemi metafisici. Come Origene, ha lasciato scritti intuitivi, ispirati, saggi più che trattati teologici, spesso più visioni che discorsi».

In una lettera del 1873 così definisce lo scopo della sua vita: «Esprimere il Cristianesimo in una nuova forma, rimuovendo ciò che fino ad ora gli ha impedito di entrare nella coscienza generale». Persuasivo dell'importanza di questo suo assunto, il Nostro parla della Trinità, dell'Incarnazione e di altri dogmi cristiani, rivestendo queste verità di un linguaggio comprensibile, servendosi dell'apporto della filosofia classica, senza trascurare i Padri della Chiesa.

La sua cristologia è esemplare, al cui Centro pone con straordinaria evidenza la persona del Cristo, come d'obbligo. Tratta il tema cristologico nelle sue lezioni sulla «Divinumanità». Nella settima lezione afferma: «Il cristianesimo ha un suo proprio contenuto indipendente da quegli elementi come l'ascetica, il monoteismo e la stessa Trinità e questo suo contenuto specifico è il Cristo e Cristo soltanto».

Ancora, argomento che nell'organismo divino del Cristo si devono distinguere due principi: uno attivo e unitivo che è il Verbo e l'altro passivo, l'unità prodotta che chiama Sofia, Sapienza. Nell'altro suo grande testo, «I Fondamenti spirituali della vita», riprende con passione i temi teologici. Nella prefazione Soloviev sintetizza tutta l'opera: come Dio si

rende a noi reale nel Cristo, così Cristo si rivela e si rende reale nella Chiesa e la Chiesa è il Corpo mistico di Cristo, divino-umano nello stesso tempo.

Il suo grande sogno è una Chiesa unita in Cristo, sotto il primato di Pietro. In un'altra sua opera dal titolo emblematico «Breve racconto dell'Anticristo», composta verso la fine della sua vita, ispirandosi ai dialoghi di Platone, presenta un giovane di circa trenta anni, di smisurato orgoglio, che si considera l'unico figlio di Dio, ma con un dubbio che lo attanaglia: «E se non sono io, ma quel Galileo, se Egli non fosse il mio predecessore, ma il vero, il Primo e l'Ultimo? Ma allora deve essere vivente...».

Quattro le idee di fondo sulle quali Soloviev costruisce il «Breve racconto». La prima riguarda l'essenza del Cristianesimo: essa non è la sua dottrina o la sua morale, ma la Persona di Gesù Cristo. La seconda riguarda l'Ecumenismo. Il Nostro mette in rilievo che l'unità visibile della Chiesa cattolica, non è tutta la Chiesa, la quale è, però, fondata su Pietro. Quando il 13 febbraio del 1896 aderì alla Chiesa Cattolica si augurò che Pietro, finalmente potesse essere il pastore del gregge di Cristo, cioè della Chiesa Cattolica, ortodossa e riformata, superando steccati e barriere.

La terza idea si ispira ad un'affermazione biblica: «La salvezza viene dai Giudei», tentando di fondere parte della teologia ebraica con quella cristiana. La quarta ed ultima idea riguarda Satana. Egli afferma che il bene che viene dal demonio è tale soltanto in apparenza, non è generato dall'amore, ma dall'odio, non dalla verità ma dalla menzogna, per cui solo il Cristo è amore, verità e vita.

Soloviev è vissuto nella seconda metà dell'Ottocento, in un secolo cioè fortemente caratterizzato da filosofie contrarie al cristianesimo. In Russia, come in Europa, accantonata o respinta la Rivelazione del Cristo, il Concetto di Dio era andato scomparendo, quasi dissolto. Lo stesso Cristo fu relegato nelle vaste schiere di moralisti, filantropi, asceti e addirittura idealisti.

Contro queste concezioni si schierarono nella Santa Russia pensatori, scrittori della levatura di Dostoevskij, in parte Tolstoj e Soloviev. Convinti assertori della Rivelazione cristiana, testimoniarono in opere dense di dottrina e di arte che senza Cristo, Verbo Incarnato, Dio si confonde con gli idoli e l'uomo può paragonarsi ad un viandante senza meta. Il primo ne «I fratelli Karamazov» ha scritto: «In verità, sulla terra noi vaghiamo un po' a caso e, se non avessimo davanti agli occhi la preziosa immagine di Cristo, ci smarriremmo e ci perderemmo del tutto, come il genere umano prima del diluvio». Il secondo, il Nostro, ha per sua affermazione trionfale: «Il nostro solo Signore è Gesù Cristo, il Figlio del Dio vivente».

Pastorale e fragilità umane

Alla sezione «San Tommaso» della Facoltà teologica, prenderà il via mercoledì 6 marzo il corso interdisciplinare «Pastorale e Fragilità umane» promosso dall'Istituto di Pastorale ed in collaborazione con l'Associazione Italiana Psichiatri e Psicologi Cattolici, sezione campana.

Le lezioni, ciascuna di due ore, si terranno il mercoledì, dalle ore 15 alle 17. Per gli studenti universitari il corso è valutato in tre crediti Ects. Le iscrizioni si effettuano presso la segreteria della sezione San Tommaso (081.741.00.00 - interno 341). L'iniziativa è indirizzata particolarmente a studenti di teologia, sacerdoti, psicologi ed operatori pastorali e si articola in dieci lezioni, fino al 29 maggio.

I docenti impegnati sono: Antonio Ascione, filosofo; Ignazio Schinella, moralista e pastoralista; Antonio Gentile, psicologo; Roberto Nino, psichiatra; Pia Pezza, neuropsichiatra dell'età evolutiva, Antonio Scala, psichiatra.

Verranno trattati i seguenti argomenti: 1) antropologia della fragilità umana, 2) la compassione di Cristo per le fragilità umane, 3) la Chiesa «Comunità sanante», 4) la

Pastorale e relazioni d'aiuto, 5) la condizione depressiva oggi e la paura e l'angoscia, 6) le fragilità mentali, 7) la famiglia con le specifiche fragilità, 8) le fragilità in età evolutiva, 9) le diversità, 10) la sofferenza e la morte.

Il corso nasce dalla consapevolezza che le fragilità umane intervengono con inavvenza sempre maggiore nella realtà esistenziale dell'individuo e delle comunità.

Fragilità che nonostante i traguardi raggiunti, vengono dilatate dalle condizioni di precarietà e solitudine, largamente presenti nella vita di ciascuno, fragilità che spaventano e disorientano, incidendo più o meno profondamente sui comportamenti individuali e di gruppo.

La propria esistenza diventa fragile e, attraverso le relazioni con gli altri, si entra in contatto con altre fragilità, generando equilibri altrettanto fragili.

Se però le fragilità - personali e degli altri - vengono accolte e, come risposta al bisogno d'umanità autentica, sono restituite con arricchimento di senso, possono costituire

punti di forza per un cambiamento degli stili di vita ed aprirsi anche alla spiritualità.

Da difficoltà, pertanto, le fragilità possono divenire opportunità, se però vengono offerti sostegno ed accompagnamento e se, ancora, vengono individuati, elaborati ed attuati percorsi di formazione, compito di gran rilievo nella Chiesa.

Fragilità che pongono domande complesse sull'uomo nelle sue realtà spirituale ed umana da cui la necessità di darvi risposte altrettanto complesse, risposte alla complessità che costituiscono una sfida ed alimentano speranza.

Pertanto al corso è stata data un'impostazione interdisciplinare nell'approccio e nel metodo, con attenzione ad una reale integrazione delle specifiche competenze e non una sommatoria di saperi. Infatti, a parte la presenza di esperti con differente formazione, alcuni argomenti - gli aspetti antropologici della fragilità umana, le diversità, la sofferenza e la morte - verranno trattati ciascuno da tre docenti.

Ecco il programma

Martedì 5 marzo 2013

Ore 16: Saluto

Sua Ecc. Mons. Lucio Lemmo
Vescovo Ausiliare di Napoli

Ore 16.15 Introduce

Mons. Antonio Serra
Rettore del Seminario Arcivescovile
di Napoli

Ore 16.30

Sua Ecc. Mons. Antonio Di Donna
Vescovo Ausiliare di Napoli
La Vita Consacrata, scuola di fede

Testimonianze

Raccontare la fede
Suor Maria Rut di Gesù (Sacramentina)
Veronica Petito (Figlia del Cuore di Maria)

Moderata

P. Dante Toia (Barnabita)

Mercoledì 6 marzo 2013

Ore 16.00 Saluto

Prof. Gaetano Castello
Presidente PFTIM

Ore 16.15 Introduce

P. Roberto del Riccio S.J.
Rettore del Pontificio Seminario Interregionale
Campano

Ore 16.30

Prof. Sergio Bastianel S.J.
Vice Preside PFTIM sez. San Luigi
La Vita Consacrata nella Chiesa di Napoli,
risorsa per il bene comune

Testimonianze

A servizio del bene comune
Don Tonino Palmese (Salesiano)
Suor Daniela Bazzani (Suora del Bambino Gesù)

Moderata

Suor Rosanna Russo
(Povera Figlia della Visitazione di Maria)

Conclusioni

Sua Ecc. Mons. Lucio Lemmo
Vescovo Ausiliare di Napoli

*L'Ufficio Vita Consacrata promuove
un Convegno diocesano
il 5 e 6 marzo prossimi*

Per fede i discepoli formarono la prima comunità

Il Santo Padre Benedetto XVI, con *Porta Fidei* ha indetto l'anno della fede che vuole essere, *un pellegrinaggio nei deserti del mondo contemporaneo, in cui portare con sé solo ciò che è essenziale: non bastone, né sacca, né pane, né denaro, non due tuniche – come dice il Signore agli Apostoli inviandoli in missione (cfr Lc 9,3), ma il Vangelo e la fede della Chiesa.*

Il Cardinale Arcivescovo Crescenzo Sepe in *Per amore del mio popolo non tacerò* ha scritto che *non serve una fede che si tinge di devozionalismo e di ritualità ripetitiva ma una fede incarnata capace di trasformare la quotidianità e di incidere nelle vicende della vita.*

Nel corso del Convegno Ecclesiale di Materdomini 2012, si è avvertita l'esigenza prioritaria di concentrare la nostra attenzione sul tema ineludibile della formazione, avente come primario obiettivo l'educazione all'impegno e al senso di responsabilità per il bene comune.

Il bene comune – dice l'Arcivescovo nella sua lettera pastorale – *non riguarda ovviamente il bene particolare di qualcuno e non coincide neppure con i soli interessi della comunità ecclesiale, ma è un bene che non esclude alcuna persona, per questo, costituisce un traguardo legittimo e condivisibile anche per chi ha una fede diversa o non ne possiede affatto, perché tutti, senza alcuna preclusione in ragione della religione, della razza e della cultura, hanno il diritto di sentirsi ed essere protagonisti e beneficiari del bene comune realizzato.*

È in questo contesto che si colloca il Convegno Diocesano del 5-6 Marzo 2013 organizzato dal Vicariato per la Vita Consacrata. Il Convegno, intende offrire ai Consacrati/e, ai sacerdoti, ai seminaristi, ai diaconi permanenti, ai laici, un'opportunità di riflessione per un cammino di fede nella Chiesa a servizio di ogni uomo e di tutto l'uomo.

Il tema generale è: *Per fede i discepoli formarono la Comunità (Porta Fidei 13).* Il 5 marzo Vescovo Ausiliare di Napoli Mons. Antonio Di Donna terrà una relazione dal tema: *La Vita Consacrata scuola di Fede.* Seguiranno alcune testimonianze. Introdurrà i lavori Mons. Antonio Serra Rettore del Seminario Arcivescovile di Napoli e modererà P. Dante Toia (barnabita). Il 6 marzo P. Sergio Bastianel (gesuita) terrà una relazione dal tema: *La Vita Consacrata, risorsa ecclesiale per il bene comune.* Seguiranno alcune testimonianze. Introdurrà i lavori P. Roberto del Riccio Rettore del Pontificio Seminario Regionale Campano e modererà Suor Rosanna Russo (Povera Figlia della Visitazione).

Salvatore Farì



*Decimo anniversario
della morte
di don Filippo Luciani*

Fedele amico di Dio e degli Uomini

*Ricorrendo il decimo
anniversario della morte
di mons. Filippo Luciani,
già Rettore del Seminario
Maggiore e Parroco
di Santa Maria del Soccorso
all'Arenella, il gruppo
degli "Amici di don Filippo",
insieme a questa Comunità
parrocchiale, grati del molto
bene da Lui ricevuto,
vogliono onorarne
la memoria con alcune
iniziative:*

domenica 17 marzo

*intera giornata:
mostra fotografica
sui campi scuola
per ragazzi e adolescenti,
da lui iniziati*

lunedì 18 marzo

*ore 18.30:
riflessione di mons.
Antonio Di Donna,
Vescovo Ausiliare di Napoli
su "La parrocchia
nel Concilio Vaticano II"*

martedì 19 marzo

*ore 19:
Solenne Concelebrazione
Eucaristica.
Consci del bene che molti
hanno voluto al nostro caro
don Filippo.*

Giosuè Aldo Scatola

Parroco

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA MERIDIONALE
Sezione S. Tommaso d'Aquino - Napoli

Giovedì 7 marzo 2013

Lectio Thomae

Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Marcelo Sánchez Sorondo
Cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze

**Dalla ragione alla fede
Il paradigma tommasiano**

Aula Magna - ore 10.00



Primo grado di giudizio

Cause pendenti ad inizio 2012

548

Cause introdotte nel 2012

207

Definite affermativamente

162

Definite negativamente

9

Archivate per rinuncia

10

Archivate per perenzione

9

Totale cause pendenti a fine 2012

565



Il Cardinale Crescenzo Sepe, Moderatore del Tribunale Ecclesiastico Regionale Campano e di Appello, alla presenza del Cardinale Francesco Coccopalmerio, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia, e della Prolusione di mons. Joaquìn Llobell, ordinario di diritto canonico.

«Dare serenità»

di Doriano Vini

Il Salone delle conferenze del Palazzo Arcivescovile ha ospitato, martedì 26 febbraio, l'apertura dell'anno giudiziario 2013 del Tribunale Ecclesiastico Regionale Campano e di Appello, presieduto dal Vicario Giudiziale mons. Ersamo napolitano.

Ad aprire i lavori il Cardinale Crescenzo Sepe, Moderatore del Tribunale, il quale alla presenza di numerose autorità civili, militari e accademiche, del Cardinale Francesco Coccopalmerio, Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, del Vicario giudiziale emerito P. Romualdo Gambale ofmcapp, dei Vicari giudiziali aggiunti, mons. Gaetano Borrelli e P. Luigi Ortaglio ofm, dei rappresentanti dei Tribunali ecclesiastici di

Reggio Calabria, Salerno, Benevento e Bari, dei giudici, dei difensori del vincolo, degli avvocati e dei periti, Sicilia, ha espresso «apprezzamento e riconoscenza per il lavoro svolto dal Vicario giudiziale che ha profuso tutte le sue migliori energie in un servizio competente ed efficace».

Il cardinale Sepe si è poi soffermato sul grave lavoro di naturale spirituale che i Ministri di giustizia e gli Operatori del Diritto svolgono nell'assicurare «una risposta alle ansie e alle preoccupazioni delle persone che chiedono giustizia», ribadendo l'importanza della dimensione spirituale del matrimonio, normata nel codice con leggi che «non sono in contrapposizione con quelle civili, anzi cam-



Mons. Erasmo Napolitano, nella sua relazione introduttiva sotto il titolo: Amministrare la giustizia

(dvd) Mons. Erasmo Napolitano ha tenuto la relazione introduttiva per l'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale Ecclesiastico Regionale Campano e di Appello e ha esordito ringraziando il Cardinale Sepe «per la fiducia riposta nella mia persona, per il sostegno che mai mi fa mancare e per la sollecitudine costante che nutre per il nostro Tribunale», assicurando l'impegno di tutti al fine di rendere il «Tribunale un'istituzione di cui possa vantarsi». Parole cariche di affetto anche per il Cardinale Coccopalmerio, che «nonostante i molteplici impegni, soprattutto in questo momento delicato della vita della Chiesa, ha voluto partecipare a questa inaugurazione, la cui presenza è un enorme segno di affetto per la mia persona, per il nostro Tribunale e per l'attenzione del Dicastero al diritto processuale in genere e matrimoniale in specie».

Ha espresso un pensiero di gratitudine anche per il suo predecessore P. Bruno Bocardelli, «per le energie profuse, non senza sacrificio e qualche sofferenza, durante i due anni e mezzo circa della sua presidenza». «Mi sono affiancato con discrezione al lavoro di tutti gli Operatori del Tribunale - ha poi aggiunto - chiedendo di essere accolto come uno di loro anche se gravato dal peso delle responsabilità e la collaborazione da parte di ciascuno mi sta rendendo meno faticoso il servizio». Di qui un particolare ringraziamento ai suoi più vicini e leali

collaboratori, i Vicari Giudiziali aggiunti: mons. Gaetano Borrelli e P. Luigi Ortaglio.

Nel tracciare un bilancio dell'anno giudiziario mons. Napolitano ha ribadito che la potestà giudiziale è propria dell'identità e della missione dei Vescovi e che «questa verità è stata ribadita dal Papa Giovanni Paolo II, nel suo ultimo discorso alla Rota Romana quando affermò che i Vescovi diocesani «sono giudici per diritto divino delle loro comunità»», auspicando, pertanto, una maggiore attenzione da parte dei Vescovi diocesani.

Quanto ai dati statistici, ha ricordato che nell'anno 2012 sono state incardinate 207 cause per il I grado di giudizio; ad esse si aggiungono 578 cause pervenute in appello: 290 dal Tribunale Ecclesiastico Regionale Siculo, 152 dal Tribunale Ecclesiastico Regionale Calabro, 82 dal Tribunale Interdiocesano Salernitano-Lucano, 54 dal Tribunale Interdiocesano Beneventano. Delle cause di appello, 471 sono state ratificate con decreto, 18 rinviate all'Ordinario esame; 35 sono state archiviate.

A fine 2012, vi erano 565 cause pendenti in I grado e 102 in II grado, per un totale di 667 cause pendenti. Al Tribunale Ecclesiastico di Appello del Vicariato di Roma, foro di appello di questo Tribunale per le cause decise in I grado di giudizio, per l'anno 2012, sono state in-

Queste considerazioni riguardano, da una parte e prevalentemente, alcuni dei modi previsti o consentiti dalla vigente normativa per rendere più celere il processo di nullità del matrimonio. D'altra parte, mi riferirò a qualche possibilità di modificare incisivamente la vigente normativa per consentire che la desiderata celerità nella trattazione delle cause di nullità del matrimonio non intacchi la natura meramente dichiarativa del provvedimento giudiziale né dette modifiche possano essere facilmente interpretate come un affievolimento del *favor matrimonii*.

Condizione essenziale del giusto processo e permanente finalità di ogni legislatore è quella di rendere il processo più spedito, più celere, privo delle formalità non necessarie. L'auspicio di detta celerità, unita alla serietà del giudizio, richiede: a) da una parte, che nei processi si tuteli il valore dell'indissolubilità del matrimonio (verità appartenente al diritto divino naturale e positivo) mediante la protezione del *favor matrimonii* che, a sua volta, presuppone la presunzione della capacità per celebrare un matrimonio valido e della sincerità di coloro che hanno celebrato un matrimonio secondo la forma canonica; mentre l'accertamento del fallimento del matrimonio non richiede vincoli probatori, diversamente avviene per l'accertamento della sua nullità, la normativa vigente, pur potendo essere perfezionata,

La tempestività delle cause

Alcuni stralci della prolusione introduttiva

ta, è stata reiteratamente affinata per renderla quanto più snella possibile; b) d'altra parte, chi è, per lo più, «colpevole» della lentezza del processo non è la legge, bensì coloro che la devono applicare (frequente mancanza dei giudici, difensori del vincolo, ecc.).

La vigente normativa offre diverse possibilità di velocizzare il processo di nullità del matrimonio: 1) l'ampliamento dell'applicazione del giudice monocratico consentita dal can. 1425 § 4 (il processo dinanzi ad un tribunale collegiale richiede necessariamente più tempo, talvolta molto, rispetto a quello svolto dinanzi ad un giudice unico; di conseguenza, le conferenze episcopali potrebbero consentire che le cause di nullità del matrimonio in prima istanza siano decise da un giudice unico chierico, il quale si dovrà fare aiutare, ove sia possibile, da un assessore); 2) l'ulteriore precisazione degli obblighi del difensore del vincolo, in modo da garantire l'adempimento delle sue mansioni senza appesantire il processo; 3) il consorzio attivo di entrambi i coniugi; 4) la molteplicità di provvedimenti che può contenere il decreto di ammissione del libello di domanda, in modo da risparmiare diversi periodi meramente interlocutori; 5) la notifica degli atti e la fissazione dei

termini giudiziali (per esempio il legislatore particolare può stabilire, nel regolamento del tribunale, che l'istanza vada in perenzione qualora nessun atto processuale sia posto in essere dalle parti per un tempo inferiore a quello dei sei mesi previsti dalla legge); 6) la fase istruttoria, con i principi inquisitorio e d'immediatezza, deve cominciare con l'interrogatorio dei coniugi in tempi molto brevi, comunque subito dopo la concordanza del dubbio; in più il giudice ha il dovere di limitare il numero eccessivo dei testi proposti dalle parti e, nel contempo, di convocare *ex officio* quelli che ritiene possano essere maggiormente informati sui fatti, non appena egli si accorga che non sono stati indicati dai coniugi, senza attendere la fine; 7) modifica del decreto di concordanza del dubbio (qui un recente decreto rotale ha affermato la discrezionalità del tribunale di appello nell'ammettere un nuovo capo di nullità *tamquam in prima instantia* proprio per evitare lungaggini); 8) pubblicare gli atti e, in particolare, le prove non nel momento finale dell'istruttoria, ma quando sono appena prodotte; 9) la conclusione della causa e la pubblicazione della sentenza (termine breve e perentorio e tesi con linguaggio semplice); 10) le potenzialità del «proces-

Campano e di Appello, ha inaugurato, martedì 26 febbraio, il 72° anno giudiziario, Consiglio per i Testi Legislativi, e di mons. Erasmo Napolitano, Vicario giudiziale. Unico presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma

alle coscienze»

Enrico De Luca



minano assieme, sebbene ognuna nella propria sfera di competenza e appartenenza».

Il lavoro del Tribunale, ha ricordato ancora l'Arcivescovo, è quello di valutare «la validità o meno di un matrimonio ma unicamente per dare serenità alle coscienze». «La Suprema lex – ha aggiunto – è sempre la salus animarum, che riguarda sia la singola persona che l'intera comunità». «Esiste una circolarità comunione – ha concluso – che i tempi dei processi vengano rispettati secondo le norme canoniche. Ci consola il fatto che alla difficoltà di numero supplisca la qualità dei nostri esperti».

Il cardinale Coccopalmerio nel suo saluto ha avuto parole di incoraggiamento e di plau-

so per mons. Erasmo Napolitano, augurando a tutti «un servizio proficuo, sotto l'azione dello Spirito Santo e la protezione della Santissima Vergine Maria». Nella relazione introduttiva mons. Napolitano, nell'elencare i dati statistici del 2012, ha parlato dei progressi compiuti in questi ultimi mesi, come l'apertura del sito web www.tercampano.it, l'introduzione della posta elettronica certificata (PEC) e l'aumento delle ore di attività, per garantire una maggiore frequenza delle udienze.

Sulla tempestività alle richieste di giustizia dei fedeli ha risposto mons. Joaquin Llobell, nella prolusione inaugurale del 72° anno giudiziario.

La sottolineatura della finalità pastorale del lavoro dei Tribunali ecclesiastici per il bene delle persone

viati 174 processi e ne sono giunti a conclusione 125. Circa i tempi di attesa per una causa di nullità, «attualmente - ha fatto notare il Vicario -, la trattazione di un processo di primo grado richiede un tempo di circa 3 anni (a fronte di 1 anno previsto dal Codice Canonico), mentre una pratica di secondo grado, trattata ex can. 1682, § 2, CIC, ha una durata media di 3-4 mesi (a fronte di sei mesi previsti dalla legge canonica)».

La situazione, soprattutto per le cause pendenti, ha richiesto un urgente e puntuale programma di lavoro con «l'aumento delle ore di attività (da 25 a 31 ore settimanali) garantendo l'apertura del Tribunale anche nelle ore pomeridiane, (14-17) dal lunedì al giovedì, esclusivamente per le udienze e la nomina di nuovi giudici». Inoltre ha annunciato un bando di concorso per la nomina di un Uditore e l'introduzione della posta elettronica certificata (PEC) «il cui utilizzo permette di limitare i tempi delle notifiche ai Patroni contribuendo, di conseguenza, a ridurre i tempi dei processi, alla rielaborazione e all'unificazione per tutte le 12 sezioni istruttorie della modulistica e di uno schema unico per la stesura delle sentenze».

In questi mesi, inoltre, è stata creata una sezione «periferica» nella Diocesi di Teano-Calvi e si è intenzionati ad aprirne almeno altre due, in modo da smaltire il lavoro della sede centrale del Tribunale.

Altre novità in cantiere: una sezione «penale» al fine di prestare aiuto ai Vescovi diocesani nei casi in cui si renda necessario il ricorso a simili procedimenti, la costituzione di una biblioteca per i testi strettamente necessari alla formazione, la possibilità di dare vita ad una Rivista propria del nostro Tribunale.

«Quanto finora realizzato e quanto riusciremo a fare ancora - ha sottolineato mons. Napolitano - è opera del concreto impegno di tutti gli Operatori del nostro Tribunale, ciascuno per la sua specifica competenza, ma tutti accomunati dall'unico obiettivo: amministrare la giustizia della Chiesa a vantaggio del bene delle persone che si rivolgono al Tribunale», il cui scopo è «garantire e difendere la verità e, con essa, i diritti e i doveri dei fedeli», dal momento che «l'esercizio della potestà giudiziale esercitata dai Tribunali ecclesiastici rientra nel fine supremo della legge della Chiesa, vale a dire la «salvezza delle anime», come ha giustamente ricordato Papa Benedetto XVI, nella sua ultima Allocuzione al Tribunale Apostolico della Rota Romana: «il principio che la salus animarum è la suprema legge nella Chiesa deve essere tenuto ben presente e trovare, ogni giorno, nel vostro lavoro, la dovuta e rigorosa risposta».

di nullità del matrimonio

Inaugurale di mons. Joaquin Llobell

sus brevior» ex can. 1682 § 2 presso il tribunale di appello.

Nel tentare nuove vie per rendere più celeri le cause di nullità del matrimonio, sono state prospettate alcune possibilità che, a mio parere, non sono praticabili perché intaccano formalmente l'essenziale natura dichiarativa del provvedimento giudiziale.

Mi riferisco, in primo luogo, alla proposta di rinunciare al favor matrimonii sia a causa di una presunta generalizzata incapacità di celebrare un valido matrimonio (che sarebbe riscontrabile nella maggior parte delle persone, considerata la diffusione della persona «debole»), sia per la generalizzata mentalità divorzista che renderebbe quasi inevitabile la simulazione dell'indissolubilità, impostazioni criticate dai discorsi alla Rota Romana e dalla giurisprudenza prevalente del Tribunale apostolico.

Invocare il diritto allo scioglimento del matrimonio di chi si riconosce incapace di essere fedele al proprio coniuge cercando di servirsi della rinuncia di Benedetto XVI al munus petrinum, benché possa presentarsi come un'intuizione emotivamente incisiva, è tuttavia fallace. Infatti, implica confondere le capacità richie-

ste per esercitare un munus di servizio alla Chiesa (un ufficio ecclesiastico, per quanto decisamente singolare) con le facoltà indispensabili per assumere quel proprio status personale che, una volta assunto, dura, invece, fino alla morte o, addirittura, in eterno.

Una terza via per velocizzare i processi, ugualmente problematica, è quella della cosiddetta «amministrativizzazione» delle cause di nullità del matrimonio, laddove si intenda che l'autorità della Chiesa gode della discrezionalità (tipica del potere amministrativo) di dichiarare nulli i matrimoni falliti in quanto impediscono ai divorziati risposati la ricezione dei sacramenti della penitenza e dell'eucaristia.

Da ciò emerge che il tempo richiesto per una pronuncia sulla validità del matrimonio non proviene dalla natura amministrativa o giudiziaria della potestà utilizzata, bensì dalla raccolta delle prove atte a condurre alla verità, senza scrupoli ma onestamente.

Il legislatore dispone di un modo sicuramente efficace per velocizzare le cause di nullità del matrimonio: quello di abrogare l'obbligo della doppia sentenza conforme, conferen-

do forza di quasi-giudicato alla prima sentenza pro nullitate matrimonii non appellata, con indipendenza rispetto al grado di giudizio concernente detto provvedimento.

Qualora, oltre a promuovere l'attuazione dei numerosi efficaci mezzi già previsti dalla vigente normativa per velocizzare le cause di nullità del matrimonio, si volesse modificare il vigente impianto processuale senza correre il rischio di dare l'impressione all'opinione pubblica, sia ecclesiale sia laica (che osserva con molta attenzione e perspicacia il magistero, la normativa e la prassi della Chiesa sul matrimonio), di affievolire l'insegnamento circa l'indissolubilità, si potrebbe abrogare la collegialità dei tribunali di prima e di seconda istanza, salvo il diritto proprio della Rota Romana, prevedendo la possibilità che la competente conferenza episcopale possa decidere di conservare la collegialità in seconda istanza, solo quando il giudice unico di detta istanza rinvii la causa al processo ordinario o quando ciò avvenga ope legis (nelle cause «negative»).

Comunque, per concludere, vorrei manifestare il convincimento che, con operatori del diritto ben preparati, onesti e con la necessaria dedizione al lavoro forense, come tutti voi siete, è possibile adempiere, nelle fattispecie normali, al grave obbligo di concludere le cause «quam primum, salva iustitia».



Secondo grado di giudizio

Cause pendenti ad inizio 2012	59
Cause introdotte nel 2012	579
Tribunale siculo	290
Tribunale calabro	152
Tribunale salernitano	82
Tribunale beneventano	54
Ratificate con Decreto	471
Tribunale siculo	188
Tribunale calabro	151
Tribunale salernitano	75
Tribunale beneventano	57
Rinviate all'esame ordinario	18
Tribunale siculo	3
Tribunale calabro	8
Tribunale salernitano	4
Tribunale beneventano	3
Sentenze di secondo grado pro nullità	28
Sentenze di secondo grado pro vincolo	3
Cause archiviate per rinuncia	10
Cause archiviate per perenzione	6
Totale cause pendenti a fine 2012	102
Totale pendenza complessiva	667

A otto anni dalla morte di don Luigi Giussani

Il ricordo di un testimone

A otto anni dalla morte di don Luigi Giussani il carisma da lui generato continua ad essere irriducibile a qualsiasi riduzione e si comunica attraverso una "storia" di persone segnate da "momenti di verità raggiunta e detta".

Don Carron, successore di don Giussani, ha più volte precisato negli ultimi tempi la posizione del movimento sia rispetto alla politica e sia rispetto alla crisi. Ne esce il ritratto di un movimento che dalla metà degli anni '50 a oggi continua a crescere in tutto il mondo grazie a una passione per la vita intera, a una distanza critica dalla politica e a una libertà di giudizio e di azione rispetto a quanto il potere (ogni potere, compreso quello mediatico) vorrebbe.

Il cristianesimo resta, nella sua essenzialità, l'esperienza di un incontro umano libero e affascinante nella realtà di tutti i giorni. "Un incontro umano per cui Colui che si chiama Gesù si rivela significativo per il cuore della vita e svela l'io. E tale incontro ha oggi la fattispecie di facce umane, di amici, di gente come me e come te. Così come, nei villaggi della Palestina dove non poteva arrivare, Gesù acquistava il volto dei due discepoli che mandava, arrivava sotto il volto di quei due che si era scelti". Questa è la chiesa, così come ci ha testimoniato il grande Benedetto XVI. Il continuo tentativo di ridurre una esperienza di chiesa ad altro è destinato a frangersi contro questa semplicità di vita e di cuore. Le testimonianze di tenacia, di carità e di impegno (senza esimersi dai rischi che queste cose - la carità compresa - comportano) sono il modo migliore con cui il movimento parla di ciò che lo origina e muove.

La responsabilità dei cristiani in questa epoca di crisi è di essere se stessi, con la gioia del cuore e la passione con cui la fede anima le nostre vite, anche quelle piene di limiti e di difetti come quelle di tutti. Attraverso questa responsabilità il carisma di don Giussani vive e si comunica in tutto il mondo perché "la fede in Cristo e la comunione tra i fratelli sono le cose più vere del mondo".

Tonino Romano

Un contributo teologico-storico per l'animazione missionaria La fede si rafforza donandola

«La missione è un problema di fede»: questa è l'affermazione del beato Giovanni Paolo II nella sua enciclica missionaria: *Redemptoris missio*, del 7 dicembre 1990.

Benedetto XVI durante l'omelia per il battesimo di 20 bambini nella Cappella Sistina il 13 gennaio scorso, ha detto: "Non vi è niente di più grande che conoscere Cristo e comunicare agli altri l'amicizia con Lui". Ho ritrovato in queste parole del Papa e nell'affermazione di Giovanni Paolo II il motivo che mi ha spinto a scrivere queste riflessioni sulla fede che è un dono da donare. L'affermazione: "la fede si rafforza donandola" è ancora di Giovanni Paolo II nell'enciclica citata. Piace ricordare che un mese prima della pubblicazione dell'enciclica, il 13 novembre 1990, Giovanni Paolo II, invitato da me come superiore regionale del PIME per l'Italia Meridionale, era venuto a pregare sulla tomba del grande missionario Padre Paolo Manna, primo superiore generale del PIME, nato nel giugno 1926 per volontà di Pio XI dall'unione del Seminario Lombardo per le Missioni Estere di Milano e del Seminario dei Santi Pietro e Paolo per le Missioni Estere di Roma, e fondatore della Pontificia Unione Missionaria. Giovanni Paolo II proclamerà beato il Padre Paolo Manna il 4 novembre 2001.

E' sembrato allora doveroso da parte mia aiutare a riflettere sul dinamismo intrinseco naturale della fede, che è data a noi perché abbiamo subito a donarla agli altri, a tutti. E' questa la precisa constatazione, che poi si fa comando, di Gesù nel primo mandato agli apostoli: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date!" (Mt 10,28).

Nel corso di quest'Anno della Fede era necessario sottolineare ancora una volta il suo dinamismo missionario intrinseco perché, mentre ringraziamo Dio per il dono della fede, ci dobbiamo chiedere contemporaneamente se lo stiamo donando agli altri, a tutti".

La presentazione di mons. Rino Fisichella

Il libro è stato presentato da mons. Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione, che ha scritto, tra l'altro:

"... Questa pubblicazione di Padre Giuseppe Buono, del Pontificio Istituto Missioni Estere, è un aiuto offerto ad ogni credente per intraprendere un cammino di approfondimento della fede consapevole che, come ricordava il beato Papa Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Redemptoris Missio*, « la missione è un problema di fede, è l'indice esatto della nostra fede in Cristo e del suo amore per noi (11)... La missione rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. *La fede si rafforza donandola!* (2)». Ciò si fonda su una verità che spesso anche i cristiani, nella condizione generale di crisi della fede che genera nelle persone disorientamento e indi-

vidualismo, rischiano di dimenticare. « Il nostro amore per Gesù e per gli uomini ci spinge a parlare ad altri della nostra fede. In tal modo ogni credente è come un anello nella grande catena dei credenti» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 166)".

I laici protagonisti e testimoni della fede

Il prof. Lucio Fino, già decano della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli, Presidente del Movimento Ecclesiale di Impegno culturale, ha scritto una *post-fazione* nella quale ricorda che "tra gli ultimi documenti del Concilio Vaticano II, si ritrova l'*Apostolicam actuositatem*, un decreto diretto a illustrare la natura, il carattere e la varietà dell'apostolato dei laici. E' dunque importante ricordare l'insegnamento conciliare su come l'apostolato dei laici debba dispiegarsi per essere "vero" ed efficace...

Una buona parte dell'ultimo denso saggio di Padre Giuseppe Buono, dal titolo "La fede si rafforza donandola. Il cammino missionario della fede nel mondo", mi sembra sia tutta centrata su queste importanti osservazioni. Ma la sua lettura mi ha anche indotto a un'ultima considerazione: in un momento come quello che stiamo vivendo, la Chiesa tutta è chiamata anche a una grande sfida culturale, ovvero non potrà più considerare la vocazione dei laici fondata soltanto sulla collaborazione alle attività interne delle parrocchie, dei decanati o di una diocesi, ma dovrà essere fortemente impegnata a sostenere la loro creatività e le loro iniziative per la missione dell'evangelizzazione..."

Sul tema della Fede che si rafforza donandola, guiderò nel secondo semestre accademico un seminario alla Pontificia Facoltà Teologica per l'Italia Meridionale, Sez. San Tommaso d'Aquino, a Napoli, e terrò una lezione all'Istituto Superiore di Scienze Religiose *Mater Ecclesiae*, dipendente dalla Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, *Angelicum*, di Roma, durante un Corso teologico-pastorale su "Fede e Conversione".

Sulla Chiesa e sulla fede dei suoi figli veglia la Vergine Maria, *Madre della Chiesa*¹ e *Stella dell'evangelizzazione*. In Lei si realizza compiutamente il processo della fede: "Tu sei beata perché hai creduto..." (Lc 1,45). "Nel Si incondizionato a Dio di Maria si manifesta l'obbedienza e il coraggio a cui è chiamato ogni cristiano", ha scritto Benedetto XVI concludendo la sua Lettera *motu proprio* "La porta della fede".

Giuseppe Buono

La fede si rafforza donandola.

Il cammino missionario della fede nel mondo

Edizioni IF.PRESS - Euro 10.

San Pasquale Baylon a Portici

In missione nel 40° della parrocchia

La Comunità francescana e parrocchiale di San Pasquale Baylon in Portici, dal 17 febbraio al 2 marzo 2013, sta vivendo un momento di particolare grazia con la Missione popolare tenuta dai Frati Minori di Napoli.

Tale momento di evangelizzazione si inserisce nell'anno di preparazione del 40° Giubileo della Parrocchia, eretta il 1 dicembre 1973.

Negli ultimi tre anni la Comunità ha percorso un cammino di fede ad extra fondato sulla proposta e l'annuncio della Parola di Dio, attraverso tante occasioni di condivisione e di evangelizzazione concreta, per vivere e testimoniare la fede nei fatti della nostra storia e della vita quotidiana.

"Per fede, nel corso dei secoli, uomini e donne di tutte le età, hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani: nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica, nell'esercizio dei carismi e ministeri ai quali furono chiamati. Per fede viviamo anche noi: per il riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia" (da Porta fidei, Lettera apostolica di Papa Benedetto XVI per l'indizione dell'Anno della fede, n. 13).

La Missione popolare rappresenterà il momento cruciale di questo cammino di fede, perché potrà fornire gli strumenti per una verifica ai vicini e tenterà di iniziare un dialogo con i lontani.

In questa prospettiva, nel programma della Missione sono previsti due incontri culturali in cui si tratterà il rapporto il rapporto tra la fede e due dimensioni fondamentali dell'esistenza umana: Fede e salu-



te e Fede ed economia.

"Quanti credenti, anche ai nostri giorni, sono provati dal silenzio di Dio mentre vorrebbero ascoltare la sua voce consolante! Le prove della vita, mentre consentono di comprendere il mistero della Croce e di partecipare alle sofferenze di Cristo, sono preludio alla gioia e alla speranza cui la fede conduce: quando sono debole, è allora che sono forte" (Porta fidei, n. 15).

Ecco allora i temi proposti nei nostri incontri:

La sofferenza inutile? "Nulla è impossibile a Dio" (giovedì 21)

Fede, economia e bene comune: l'Osservanza e Bernardino da Siena (giovedì 28)

Per incarnare lo spirito del Giubileo, tali incontri culturali intendono mettere in atto anche la Parte sesta del Progetto pastorale del XII Decanato della Diocesi di Napoli, all'interno del quale la Comunità francescana e parrocchiale è inserita nel cammino dalla Chiesa di Napoli.

In comunione con il presbiterio decanale, con tali incontri si intende dare inizio a possibili percorsi pastorali intorno a due delle sette Opere di misericordia: Dar da mangiare agli affamati (Fede ed economia), Visitare gli infermi (Fede e salute).

Gli incontri culturali proveranno, perciò, a coinvolgere le numerose componenti religiose e laiche della città di Portici e delle città limitrofe.

Ascoltare e pregare la Parola

Gli esercizi spirituali al primo decanato

La voce del silenzio. Per ascoltare e pregare la parola: questo è stato il tema degli esercizi decanali guidati da don Lello Ponticelli, nei giorni 19-21 febbraio 2013, nella bellissima Basilica di San Giovanni Maggiore. I partecipanti, molto numerosi, hanno saputo fare silenzio per accogliere e pregare la Parola; hanno potuto condividere con gli altri la Parola accolta e pregata, fermarsi in adorazione davanti a Gesù Eucarestia, accostarsi al sacramento della riconciliazione e infine fare unità attorno alla mensa eucaristica. È stata un'esperienza molto ricca e significativa, è quanto emerge dalla testimonianza di alcuni partecipanti.

Antonio, un giovane della parrocchia di Sant'Anna alle Paludi, ci dice:

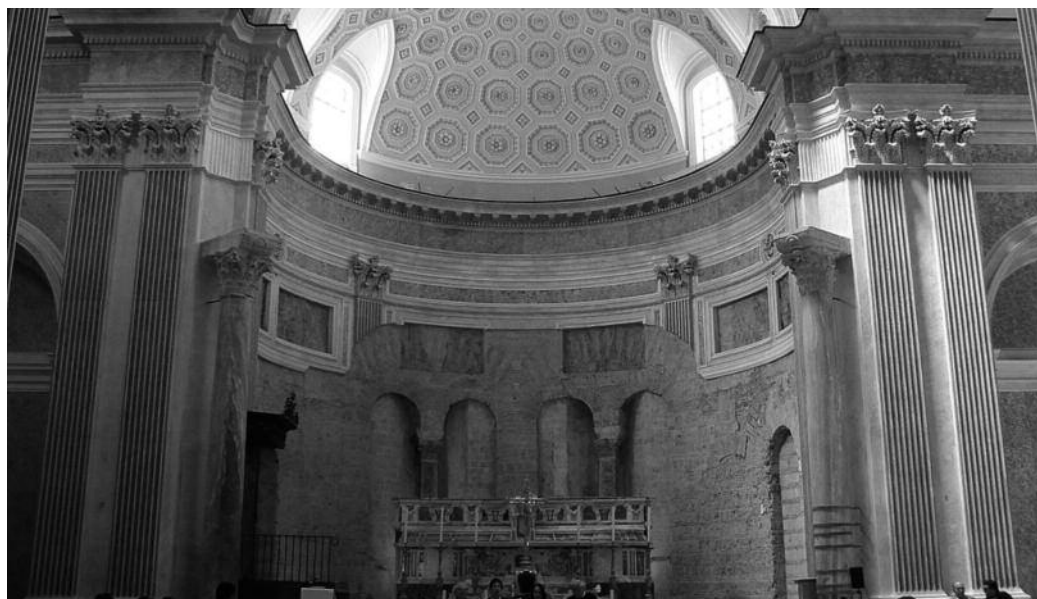
«L'esperienza degli esercizi spirituali decanali è stata per me un grande dono, quello della condivisione. Condividere fa bene all'anima. Tutti sono venuti per cercare qualcosa: chi voleva il silenzio, chi un po' di Dio, chi una parola di conforto da parte di Don Lello. Tutti hanno trovato ciò che cercavano. Alle tre serate hanno partecipato laici, giovani, anziani, adulti, religiose, diaconi, sacerdoti... Per me questa è la vera Chiesa.

Di questi esercizi mi porto una perla preziosa: l'esperienza del silenzio. Noi giovani, purtroppo, abbiamo smarrito il senso e l'importanza del silenzio. Noto in giro solamente una sfrenata ricerca di brividi svuotati da ogni valore. Se facessimo un po' più di silenzio, se solo pensassimo un po' in più nel silenzio del nostro cuore, tutto sarebbe migliore.

Dopo questa esperienza, vorrei, quando esco di casa, portare con me, insieme all'iPod, un piccolo Vangelo tascabile. Magari riesco a trasformare i momenti di distrazione giornaliera in momenti di meditazione sulla Parola. Chissà se ci riesco».

Suor Filomena, narra così la sua esperienza:

«Nelle tre serate di esercizi spirituali, ho vissuto una forte esperienza di fede e soprattutto di Chiesa, che mi ha fatto sentire, a tut-



ti gli effetti, Suora della Carità. Sono risuonate dentro di me le parole di Santa Giovanna Antida Thouret che ripeteva sempre alle sue prime Suore "Io sono figlia della Chiesa, siatelo anche voi con me". Ho compreso il significato di queste parole, e mi sono sentita al giusto posto.

È stata molto positiva la mezz'ora di silenzio, che don Lello ha proposto. Non vuoto silenzio, pesante, costretto, ma silenzio vivente perché abitato dalla Parola. La Parola dava vita al silenzio, la Parola viva, presente tra noi.

Ho percepito fortemente la presenza dello Spirito Santo. Il Signore è presente nella sua Chiesa. Eravamo tanti ma, anche un piccolo resto; questo resto, penso, ha ricevuto la missione di annunciare ciò che ha vissuto. Credo che ognuno in questi santi giorni abbia ritrovato la sua vera Identità di figlio di Dio e tornando a casa avrà certamente raccontato la gioia di averlo ritrovato dentro di se e nei suoi fratelli».

Infine Anna ci racconta:

«Descrivo l'esperienza della mia partecipazione agli esercizi spirituali del Decanato fa-

cendo mie le parole di Benedetto XVI: "Il deserto è il luogo del silenzio, della povertà, dell'incontro con Dio". Per fare questa esperienza ho lasciato tutto ciò che dovevo fare a casa per partecipare, ho lottato con il freddo e con la fatica a rimanere ferma, in silenzio, per un tempo abbastanza lungo. Però sono contenta di aver partecipato e tornando a casa, ho raccontato la mia gioia. Porto con me come perla preziosa: la forte esperienza nello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo è come il vento o impetuoso o sottile; come il vento, "non si sa da dove viene e dove va", non si vede mai all'opera, non può essere toccato, ma si sente e si vede solo nei suoi effetti. Sui volti dei partecipanti io ho visto gli effetti dell'opera dello Spirito.

Don Lello, insieme agli altri sacerdoti, ha fatto tutto quel che poteva per aiutarci a vivere bene gli esercizi spirituali».

Gli Esercizi sono stati anche un segno molto bello e concreto di comunione e collaborazione tra laici, sacerdoti e religiosi nel cammino del Primo Decanato per ridare insieme il primato alla Parola di Dio.

a cura di suor Clementina Carbone

Comunità del Magnificat Tempi dello Spirito

La Comunità del Magnificat è una comunione di vita ecclesiale, composta da persone che vivono in stato di speciale consacrazione a Dio. Essa conduce la sua vita essenzialmente contemplativa in forma non claustrale. È aperta all'accoglienza dei fratelli in tempi programmati. Tale accoglienza si conduce in condivisione di vita con la Comunità, nel pieno rispetto della dimensione contemplativa della giornata.

L'Eucaristia è per la Comunità del Magnificat il centro propulsore di spiritualità e di vita pasquale. La Vergine del Magnificat è il modello prescelto dalla Comunità per rispondere alla sua specifica chiamata. Le Sorelle della Comunità del Magnificat vogliono vivere il Vangelo integrale, sorrette dai loro quattro voti religiosi, nel profondo anelito di divenire «libere per contemplare, obbedienti per amare, umili per esultare».

La Comunità del Magnificat si trova a Castel dell'Alpi, sull'Appennino Tosco-Emiliano, a 750 metri di altitudine, sul lago omonimo. È facilmente raggiungibile con pullmann di linea, che partono dall'auto stazione di Bologna, oppure con mezzo proprio dall'Autostrada del Sole.

Questo il calendario dei prossimi appuntamenti di spiritualità, previsti nel 2013, per giovani e adulti.

Dal pomeriggio di venerdì 12 al mattino di martedì 16 aprile: "Dio è amore".

Dal pomeriggio di giovedì 16 al mattino di lunedì 20 maggio: "Lo Spirito Santo, potenza e gaudium di santificazione".

Dal pomeriggio di venerdì 9 al mattino di mercoledì 14 agosto: "Magnificat: Maria mi insegna la gioia della Fede".

Dal pomeriggio di venerdì 4 al mattino di martedì 8 agosto: "Dalla Fede alla preghiera ed alla contemplazione".

Infine, per la "Famiglia Magnificat", è previsto un ritiro, dal pomeriggio di giovedì 28 novembre al mattino di lunedì 2 dicembre: "Fede è stare con il Signore per vivere con Lui" (Porta Fidei, 10).

È necessario portare con sé la Liturgia delle Ore e il Messalino Festivo. Come quota di partecipazione è previsto un contributo personale alla condivisione di vita.

Per informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi direttamente alla "Comunità del Magnificat" - 40048 Castel dell'Alpi (Bologna): 328.27.33.925 - e-mail: comunitademagnificat@gmail.com

Arcidiocesi di Napoli
Pellegrinaggio dei Sacerdoti
in Terra Santa
Presieduto da S. Em.za Rev.ma il Cardinale Crescenzo Sepe Arcivescovo di Napoli e guidato dal Prof. Frédéric Manns

2/9 APRILE 2013

8 giorni con volo speciale e diretto da Napoli
"Alla sorgente della nostra fede."

Per informazioni e prenotazioni:
Largo Donnaregina, 22 80128 Tel: 081.5574111
Piazza Bovio, 22 Napoli 80133 Tel: 081.4935911

Organo Tecnico:
SITI
SOCIETÀ ITALIANA TURISMO INTERNAZIONALE
TOUR OPERATOR

Ai Sacerdoti e Religiosi dell'Arcidiocesi di Napoli

L'invito dei Vescovi Ausiliari

Carissimi, nel presentare, all'inizio dell'Anno pastorale, le iniziative di formazione del Clero, si faceva riferimento ad un eventuale pellegrinaggio sacerdotale in Terra Santa, da vivere come momento forte in quest'Anno della Fede.

Ci è gradito comunicarVi che tale eventualità si realizza.

Il pellegrinaggio in Terra Santa si farà da martedì 2 a martedì 9 aprile.

Il pellegrinaggio sarà guidato dal Cardinale Arcivescovo e vissuto nella forma degli Esercizi spirituali, diretti dal Padre Frédéric Manns, che alcuni di noi hanno già avuto modo di conoscere.

Il contributo richiesto è di Euro 1.000. Per la prenotazione, da fare al più presto, si faccia riferimento a don Gennaro Acampa, Vicario Episcopale per il Clero (tel. 081/5527760 cell. 338 3631641 e-mail gennaroacampa@virgilio.it) e all'Opera Napoletana Pellegrinaggi (tel. 081 4935911-081/5574111) per gli aspetti economici.

Auspichiamo una forte risposta a tale iniziativa, che certamente contribuirà alla crescita della fede e alla comunione sacerdotale.

✠ Antonio Di Donna
✠ Lucio Lemmo
Vescovi Ausiliari

Giornate per la Cultura

Su iniziativa dell'Assessore Antonella Di Nocera, si terranno a Napoli, da mercoledì 3 a venerdì 5 aprile, le "Giornate per la Cultura".

Si tratta di un appuntamento che nasce dalla richiesta di una riflessione pubblica sulle politiche culturali proveniente dal variegato universo cittadino della produzione, tutela e promozione della cultura, e da un percorso di elaborazione già avviato da settori della società civile cittadina fin dall'estate 2011, e che trovò nel Pan la sua sede naturale.

La sfida è rivolta ad individuare un luogo di effettiva codeterminazione di indirizzi e programmi in un ambito della vita della città che tutti consideriamo strategico per le sue implicazioni sociali, economiche, civili. Temi centrali degli incontri saranno individuati nella cultura come bene comune, con particolare riguardo all'utilizzo degli spazi pubblici e urbani, alla tutela dei beni culturali come riappropriazione da parte dei cittadini e con nuovi modelli di gestione.

Saranno inoltre raccontate e valorizzate esperienze ed identità che rappresentano punti focali di azione culturale sul territorio per un sentiero di sviluppo e crescita civile: la cultura come forza per la comunità che affonda le radici nell'attività educativa, nella promozione sociale dove i talenti e le vocazioni territoriali dialogano con il tessuto urbano e ne rimodellano gli spazi.

Le "Giornate per la Cultura" sono pertanto concepite come spazio aperto ma strutturato. L'ambizione, infatti, è quella non soltanto di coinvolgere quanti - operatori, enti, intellettuali, artisti, imprese, collettivi - vorranno esprimere il proprio punto di vista e offrire il proprio contributo, ma anche di avere un momento di interlocuzione con alcuni addetti ai lavori (esperti, manager pubblici e privati, tecnici) che potranno aiutare i tavoli di lavoro a inquadrare le problematiche e a elaborare delle vere e proprie schede programmatiche per i diversi settori.

Uno sportello di orientamento e tutela legale per i meno abbienti su iniziativa di Gesco e lo studio Galgano

La giustizia per tutti

di Elena Scarici

Uno sportello di orientamento e tutela legale per i meno abbienti e per tutti coloro che non hanno la possibilità di orientarsi, soprattutto in ambito sanitario. È l'iniziativa messa in campo dal gruppo di cooperative sociali Gesco in collaborazione con lo studio dell'avvocato Giuseppe Galgano che, insieme ad un gruppo di esperti, fornirà aiuto ed assistenza legale attraverso uno sportello aperto il lunedì e il giovedì dalle ore 10.00 alle 13.00 in via Giuseppe De Blasiis, 7. Un'iniziativa gratuita e solidale, che può interessare anche persone migranti vittime di malasanità per motivi di incomprensione linguistica e di mancata mediazione culturale.

Galgano spiega così l'idea: «È nata da una riflessione che nasce in un momento di crisi e di gravi necessità dove la tutela legale riveste un ruolo importante, pensiamo soprattutto alle persone meno abbienti che non hanno soldi, né conoscenza. Il nostro obiettivo è formare un punto di primo orientamento».

Lo sportello risponde alle richieste di tutti i cittadini appartenenti a qualunque categoria professionale, status e nazionalità. Un team di avvocati esperti sarà in grado di offrire supporto su problematiche insorte in ambito sanitario ed è disponibile a offrire consulenza gratuita anche a medici e paramedici che portino all'attenzione particolari problematiche emerse nel loro ambito di lavoro.

«Non riusciremo certamente a rispondere a tutte le esigenze - prosegue Galgano - sarebbe un'inutile pretesa, vogliamo piuttosto ascoltare le difficoltà che spesso sono dovute proprio all'emarginazione».

L'obiettivo dello sportello è promuovere



una concezione della salute come bene imprescindibile, e prevenire qualsiasi forma di discriminazione nell'accesso al sistema dei servizi sanitari, sia pubblici che privati.

L'iniziativa si inserisce, inoltre, in un progetto più ampio che prevede la realizzazione di un network di tutela legale aperto a tutte le categorie, anche a quei medici e infermieri che a volte sono vittime innocenti di denunce spesso infondate. In questo modo, il progetto, se ampliato, potrà anche costituire un volano per l'occupazione.

«Siamo felici di collaborare con Gesco perché lì ci sono professionalità, competenze e presenza territoriale - aggiunge ancora l'avvocato - le pieghe della giustizia sono così cervellotiche che è veramente difficile

orientarsi, soprattutto in ambito sanitario dove non sempre è rispettata la dignità della persona. Con lo sportello si può essere vicini a chi ha diritto ad un giusto risarcimento».

L'iniziativa intende anche contrastare qualunque attività, pubblica o privata, possa mettere a repentaglio la salute delle persone.

«Ora siamo in una fase di avvio nella quale stiamo realizzando un censimento delle diverse esigenze - conclude Galgano - vogliamo restituire dignità alla gente e soprattutto far conoscere i loro diritti, ad esempio molti non sanno che per fasce di reddito molto basse esiste il patrocinio legale gratuito dello Stato».

Rompere il silenzio

La cooperativa sociale Eva è impegnata nel contrastare la violenza nei confronti delle donne e dei minori

(r.f.) La Cooperativa Sociale E.V.A. è una realtà operativa del contrasto alla violenza nei confronti delle donne e dei minori. Ha sede a S. Maria Capua Vetere ed è costituita da sociologhe, psicoterapeute, psicologhe, animatrici sociali, assistenti sociali, avvocatessa, educatrici che lavorano giorno dopo giorno, da ormai 12 anni, per la tutela dei diritti civili fondamentali, l'inclusione sociale, le pari opportunità e il rispetto delle diversità. In vista della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne proviamo a tracciare un bilancio assieme alla presidentessa, Raffaella Palladino.

Il 2012 non si è ancora chiuso e i dati che arrivano dall'Istat, le storie riportate dalla cronaca, restituiscono uno scenario, per quel che riguarda la violenza di genere, per nulla confortante. La situazione è davvero peggiorata?

Credo che la situazione sia sensibilmente peggiorata. Da un lato potremmo dire che, aumentata la visibilità del problema, per le donne è più semplice riconoscere i danni che si sono subito quindi si chiede aiuto più facilmente. Dall'altro è necessario che io segnali una cosa con cui faccio i conti giorno dopo giorno: non sono aumentati solo i numeri, è aumentata la brutalità delle violenze. Quello che le donne vedono nelle loro case - perché è nell'ambito familiare che avviene la maggior parte delle violenze - è tremendo. A subirne i danni non sono solo loro ma anche i bambini cui capita di assistere. Entrambi stanno sempre peggio da un punto di vista psicologico. È su questo malessere che dobbiamo intervenire. Un altro dato importante è che nelle nostre strutture accogliamo anche vittime di stupro, ma le donne che arrivano a noi danneggiate da una violazione sistematica e cronica della loro persona dall'uomo che amavano, dall'uomo che hanno sposato, sono molte di più. La richiesta è esponenziale e tra contatti telefonici e richieste di accoglienza abbiamo assistito negli ultimi 11 mesi circa 400 donne, anzi, sarebbe più corretto dire 400 nuclei familiari: le persone che ci chiedono aiuto spesso arrivano qui con i loro bambini.

Chi è a chiedere aiuto? Esiste una tipologia di donna?

Non c'è una distinzione di gruppi sociali di appartenenza: certo, nelle case di accoglienza spesso si trovano donne in difficoltà economica, ma è aumentato di moltissimo il numero delle donne laureate che hanno subito violenza.

Quali sono i passi da compiere?

Lavoriamo molto per estendere la consapevolezza delle donne, anche al di fuori dei grandi centri come Napoli: il 22 novembre abbiamo organizzato a Cerreto Sannita, attraverso lo sportello "Frida" e all'interno della "Settimana per il benessere psicologico" un incontro dal titolo "Quando l'amore fa male" mentre il 24, presso il dipartimento di Salute mentale di Capua, si tiene una giornata di riflessione dal titolo "Non è un raptus": vogliamo indagare sul legame tra violenza e malattia mentale. Noi sosteniamo che gli uomini che perpetrano violenza ai danni delle donne non sono colti, improvvisamente, da un momento di buio: tutti i casi di cui siamo a conoscenza evidenziano come le svalutazioni e le percosse vadano avanti per anni. A subire un vero e proprio danno alla propria emotività sono le donne. Sono loro ad essere esposte a depressioni, problemi d'ansia, di insonnia e via dicendo.

Al di là delle donne che hanno subito o subiscono violenza, è necessario coinvolgere anche altri rappresentanti della società. Come fare?

È necessario allargare la riflessione a tutti, anche ai gruppi che non si occupano direttamente della tematica. La violenza di genere è qualcosa di cui bisogna parlare molto. Con la nostra cooperativa, ad esempio, abbiamo organizzato una cena conviviale con il club del Rotary, alla presenza del magistrato Raffaello Magi, trattando anche il tema del contrasto all'illegalità giacché abbiamo in gestione un bene confiscato alla camorra a Casal di Principe. I prodotti alimentari della serata sono stati preparati da una piccola impresa di donne uscite dalla violenza: "Lorena".

Per info: Cooperativa E.V.A. Sede principale: Via Jan Palach, Central Park - S. Maria C.V. (CE). Tel/Fax: 0823/840600
E-mail: coopeva@tin.it



Quei tesori da riscoprire

Affollatissima visita guidata alle due chiese di Forcella: Santa Maria Egiziaca e l'Augustissima Compagnia della Disciplina della Croce

di Michele Maria Serrapica

“Capolavori da riscoprire in città: conversazione con i curatori” è un’iniziativa che vede coinvolti il Comune e la Curia di Napoli e che nasce dalla consapevolezza che la tutela, la conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico della città di Napoli sono possibili solo attraverso la conoscenza dei beni monumentali della città.

Sabato 23 febbraio, il secondo incontro di un percorso che ha visto Ida Maietta, direttore scientifico dei restauri storico-artistici della Soprintendenza per il PSAE, illustrare due capolavori dimenticati: Santa Maria Egiziaca a Forcella e l'Augustissima Compagnia della Disciplina della Croce.

La dottoressa Maietta accenna alla figura del curatore che nasce storicamente verso la fine del XIX secolo con la “missione” di vigilare e tutelare i beni artistici, apportare lavori di re-

staurazione e manutenzione e valorizzare le opere d'arte che ha in custodia.

La chiesa presa in esame nella prima parte della visita guidata è stata quella di Santa Maria Egiziaca a Forcella, il cui ingresso si trova su Corso Umberto I 208. L'edificio fu fondato nel 1342 grazie al volere della regina Sancha d'Aragona e fu sottoposto a un importante rifacimento tra i secoli XVI e XVII, prima con un intervento di Gabriele d'Agnolo e successivamente per opera di Dionisio Lazzari nel 1684, il quale conferì alla chiesa un impianto barocco con pianta ovale.

Il Risanamento della città distrusse il chiostro mentre, circa un secolo dopo, il pavimento maiolicato fu sradicato. Fortunatamente, ci sono pervenuti i numerosi affreschi presenti all'interno tra cui delle opere della maturità di Luca Giordano e la grande Cona del Rosario di

Fabrizio Santafede, mostrata per la prima volta dopo il restauro terminato poche settimane prima. La seconda tappa della visita è stata la chiesa dell'Augustissima Compagnia della Disciplina della Croce, sede dell'omonima arciconfraternita laicale sorta a Napoli alla fine del Duecento, una delle più antiche e prestigiose istituzioni religiose nobiliari della nostra città. La chiesa è accessibile da un palazzo a via Cesare Sersale 9 poiché la facciata dell'edificio fu murata diversi decenni fa.

L'evento “Capolavori da riscoprire” proseguirà fino alla conclusione dell'anno corrente con incontri che si terranno mensilmente ogni ultimo sabato del mese. Il prossimo appuntamento sarà il 23 marzo presso il monumento a Dante Alighieri nella piazza a lui dedicata per, poi, visitare la chiesa di Santa Maria dell'Avvocata.

Fino al 30 maggio negli Istituti stranieri di Cultura laboratori di scrittura di Antonella Cilento

Kakfa, tra ironia e dramma

Al via la rassegna “Strane coppie 2013”: sette incontri per tredici classici italiani, francesi, spagnoli, tedeschi

Kafka fa ridere? Forse sì, anzi sicuramente sì. L'autore spesso leggeva pagine ai suoi amici ridendone secondo la più classica formula dell'umorismo ebraico. “Strane Coppie”, il duello letterario tra scrittori contemporanei che si confrontano sui grandi classici e sui loro autori, ideata da Antonella Cilento e giunta quest'anno alla quinta edizione, grazie alla partecipazione attiva dell'Institut Français di Napoli, del Goethe Institut e dell'Istituto Cervantes e che vede il sostegno speciale del Banco di Napoli e dell'Antica Sartoria Cilento è iniziato con un primo incontro (giovedì 28 febbraio al Banco di Napoli) dedicato alla scoperta delle doppie letture possibili in Kafka, dove angoscia e leggerezza si toccano e così anche l'ansia di essere schiacciati e l'ossessione persecutoria nascondono il disvelamento comico che ci sorprende nelle situazioni più assurde, paradossali e pericolose.

Da giovedì 7 marzo ore 18,00 presso l'Istituto Cervantes (via Nazario Sauro 23) inizieranno le coppie vere e proprie che, come ad ogni edizione, vedranno sfidarsi autori italiani e francesi, italiani e tedeschi, italiani e spagnoli o sudamericani. La prima coppia sarà italo-spagnola: Carmen Martín Gaité con “*Nuvolosità variabile*” è tradotta in Italia ma non è ancora nota al grande pubblico pur essendo una delle maggiori narratrici del secolo recente e così anche la nostra Alba De Céspedes con “*Nessuno torna indietro*” è stata un'autrice molto letta da altre generazioni e oggi è del tutto sconosciuta alle nuove. Il tema sarà l'amicizia fra donne e a raccontarne ci saranno la professoressa Maria Alessandra Giovannini dell'Istituto Orientale e una scrittrice molto amata, Sandra Petriagnani, di cui è da poco uscito “Addio a Roma”.

Il tema della seconda coppia (giovedì 21 marzo, ore 18,00 – Institut Français di Napoli via Crispi 86) è il rapporto fra genitori e figli esplorato da Françoise Sagan in “*Bonjour tristesse*”, libro amatissimo fino a qualche decennio fa, e il magnifico romanzo di Lalla Romano, “*Le parole tra noi leggere*”. Un incrocio padre-figlia e madre-figlio rivissuto da due voci brillanti della letteratura contemporanea: Elena Stancanelli e Chiara Valerio. Letture di Imma Villa. La terza coppia (giovedì 4 aprile ore 18,00 – Goethe Institut presso i locali dell'Istitut

Français di Napoli, via Crispi 86) è scoppettante: il professor Aldo Masullo e il Maestro Roberto De Simone, che torna per la seconda volta a Strane Coppie dopo aver raccontato lo scorso anno nel più affollato degli incontri Giovan Battista Basile: si discuterà di Georg Büchner, di cui quest'anno ricorre il bicentenario, un genio del teatro che con “*Woyzeck*” ha dato il via alla riflessione di tutta la scena del Novecento, e di “*Ferdinando uomo d'amore*” di Annibale Ruccello, drammaturgo napoletano molto amato e molto rappresentato, di cui il Maestro De Simone darà un'inedita lettura. Un piccolo teatro filosofico, come s'intitola anche l'ultimo libro del professor Masullo, da punti di vista e epoche distanti per narrare di due autori che, tanto per cominciare, hanno in comune, purtroppo, un'assai precoce scomparsa. Letture di Giancarlo Cosentino e Gea Martire.

La quarta coppia (giovedì 18 aprile ore 18,00 - Institut Cervantes, via Nazario Sauro 23) parla dell'uomo d'oggi, dell'Ulisse novecentesco: Bruno Arpaia torna a Napoli per narrare uno dei suoi più amati autori, il grandissimo argentino Julio Cortázar, “*Il gioco del mondo*”, e Raffaele Manica ci farà risentire la voce di un autore di straordinaria importanza come Paolo Volponi “*Corporale*”.

La quinta coppia (giovedì 16 maggio ore 18,00 – Goethe Institut presso i locali dell'Istituto Cervantes, via Nazario Sauro 23) tratterà dell'autobiografia e delle sue versioni romanzate: “La vita alle spalle” è infatti il titolo di quest'incontro dove si ardisce un parallelo fra la prima scrittrice italiana del Novecento, Sibilla Aleramo “*Una vita*”, e il grande poeta Rainer Maria Rilke, impegnato in una rara produzione in prosa “*I quaderni di Malte Laurids Brigge*”.

Infine, l'ultimo incontro (giovedì 30 maggio ore 18,00 – Institut Français di Napoli, via Crispi 86) tutto giallo dedicato a Georges Simenon e a Fruttero&Lucentini: a raccontarci la magia inquietante de “*I fantasmi del cappellaio*” ci sarà, in versione del tutto inedita e non teatrale, Enzo Moscato, grande estimatore di Simenon, mentre Domenico Scarpa racconterà la penna brillantissima e molto amata di Fruttero&Lucentini, di cui ha curato edizioni e vita critica negli ultimi anni. “*La donna della domenica*” è il romanzo in esame.



Associazione Culturale
“Emily Dickinson”

Premio letterario

XVII edizione

È stata bandita la diciassettesima edizione del premio letterario internazionale “Emily Dickinson”. Ad organizzarlo, come da tradizione, è l'omonima associazione, presieduta dalla scrittrice e giornalista Carmela Politi Cenere.

Il Premio si articola in sei sezioni: romanzo edito ed inedito, libro di narrativa o saggio edito o inedito, libro di racconti inedito o edito; libro edito di poesie, anche in dialetto; raccolta inedita (per un massimo di dieci poesie); poesia inedita in lingua o in dialetto; sezione speciale riservata agli studenti.

I testi, in triplice copia, dovranno pervenire alla sede dell'associazione, in via Elio Vittorini 10, 80129 Napoli, entro il 31 marzo 2013. Gli interessati dovranno ritirare il Bando presso la stessa segreteria del premio, sempre in via Vittorini, o telefonare al numero 081.556.98.59.

È stato istituito, inoltre, su apposita segnalazione, un riconoscimento, nell'ambito dello stesso Premio, a personalità del mondo della cultura e delle istituzioni che si sono particolarmente distinte per meriti e per elevate doti umane.

Presentato il libro di Orsino imprenditore vessato dal racket

A San Giorgio a Cremano, mercoledì 27 febbraio presentato il libro "La carezza del male" scritto da Luigi Orsino. L'evento è stato promosso dall'assessorato alle Politiche Giovanili, Innovazione e Biblioteca, guidato da Michele Carbone, e rientra nel programma di eventi della Biblioteca Comunale della Città di San Giorgio a Cremano curati dall'Associazione Lineadarco. Il libro racconta una sofferenza durata anni, un cammino irto di ostacoli, un viaggio iniziatico da imprenditore di successo a guerriero in lotta con la camorra. Il volume è un monito a coloro che, sotto ricatto, sono ancora indecisi se denunciare, un invito a imboccare la strada della legalità. L'autore ha deciso di mettere "la sua storia" sotto una luce che la renda fruibile ai più, sperando che ciò facendo essa possa avere la scioltezza di una narrazione e non la tediosità di una deposizione. È stato spinto a tale decisione dalla consapevolezza che ciò che è accaduto a lui è accaduto, o sta accadendo, a molti altri. Imprenditore di successo finito sotto il fuoco incrociato di pizzo e usura, Luigi Orsino ha perso tutto il suo patrimonio. "Una mattina - scrive - trovai le serrande di tutti i miei esercizi forate da colpi di arma da fuoco fu quello il primo segnale dell'inizio della fine".

In occasione del bicentenario verdiano, successo al Teatro San Carlo per la "Messa di Requiem" diretta da Nicola Luisotti con un cast d'eccezione

Dal cielo alla terra

di Dorian Vincenzo De Luca

Dal 24 febbraio al 3 marzo, nell'anno del Bicentenario, il Teatro di San Carlo ha reso omaggio a Giuseppe Verdi con la più "teatrale" delle sue composizioni sinfoniche inserita, proprio per questa sua particolare natura, nella Stagione d'Opera: la *Messa di Requiem*.

Alla morte di Rossini, avvenuta nel 1868, Giuseppe Verdi ebbe l'idea di riunire alcuni dei più importanti compositori italiani dell'epoca, per scrivere una Messa in suo onore. Ad ognuno affidò una sequenza, tenendo per sé il conclusivo *Libera me* e l'iniziativa ebbe tale successo che, molto prima dell'anniversario della morte del grande autore pesarese, il lavoro era stato completato. Purtroppo, per motivi di natura politica, la *Messa per Rossini* non venne mai eseguita e cadde completamente nel dimenticatoio, al punto da essere recuperata soltanto nel 1988.

Quando, nel 1873, morì Alessandro Manzoni, la sua scomparsa suscitò viva emozione in tutto il paese. Anche Verdi rimase profondamente colpito dall'immane perdita, e decise di dedicargli la *Messa di Requiem* che stava completando in quel periodo, dove ripropose anche il brano precedentemente creato in onore di Rossini. La composizione ebbe il suo esordio nella chiesa milanese di San Marco, in occasione del primo anniversario della morte di Manzoni. Il *Requiem* ebbe un successo immediato ed una vasta diffusione, anche al di fuori dell'Italia.

Ebbene, il San Carlo di questo *Requiem* ne fa una bandiera viva: carne, storia nobile e miserie untuose, terrore della fine, necessità di salvezza. In 90 minuti li siamo noi. L'Italia che stenta a riprendere il cammino, testa, pancia, cuore. Il pubblico ascolta trattenendo il respiro, poi esplose nell'applauso riconoscente. Il colpo d'ala della cultura musicale emozionante, affinata di leggione in leggione, nel tempo, da Giuseppe Verdi a Nicola Luisotti. Sono uniche le "erre" arrotate del Coro di Salvatore Caputo, quando dal nulla attaccano



Requiem, soffio gelido di morte. Unici gli squilli delle trombe, battenti dall'alto, echi dongiovanneschi mozartiani. Unico il morbido degli archi, un'onda, dalla spalla di Gabriele Pieranunzi, velluto, sempre in dialogo con le voci.

I solisti sono stati all'altezza della situazione. Punta di diamante della serata è stata sicuramente il mezzosoprano *Luciana D'Intino*: la sua è una voce ampia, agile, dal colore brunito, senza problemi di estensione e con un registro di petto particolarmente intenso tanto da conferire la giusta drammaticità a questo ruolo. Di grande presenza vocale è stato sicuramente il basso *Vitalij Kowaljow*: Ragguardevole però il *Confutatis maledictis*. Il tenore *Marcelo Alvarez*, purtroppo non era in serata felicissima, in alcune occasioni ha dovuto forzare, ma la salita al Si bemolle nell'*Ingemisco* è stata comunque fluida e sicura. Bene *Maria Agesta*: il soprano, dotata di bellissime mezze voci e filati, che armonizza le note medio-acute e i punti di intensa tessitura centrale che prevedono una voce più corposa. Luisotti ha condotto con piglio

deciso e sicuro l'insieme dell'opera cercando gli equilibri nelle grandi sonorità fra coro e orchestra e ricercando effetti sonori di grande impatto emotivo, dai pianissimi sussurrati a delle vere e proprie esplosioni di suono.

In occasione del Bicentenario, la Fondazione Teatro di San Carlo attiverà una collaborazione con la sezione Lucchesi Palli della Biblioteca Nazionale di Napoli che ha recentemente curato, grazie all'apporto di Maria Rosaria Grizzuti e Gennaro Alifuoco, l'Album Verdi, opera di Ercole Alberghi, appassionato cultore della figura e dell'opera di Giuseppe Verdi. La raccolta - assemblata nel 1913, con qualche aggiunta postuma - contiene circa ottanta autografi verdiani, ritrovati in maniera fortunosa dal curatore. Si tratta di documenti scritti negli ultimi quattro anni di vita dal maestro di Busseto e da questi destinati al cestino, recuperati grazie alla previdenza di Teresina Nepoti - per sette anni governante in casa Verdi - che invece di distruggere quei pezzetti di carta strappati li conservò accuratamente.

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa: lezione magistrale di Antonia Pasqua Recchia, segretario generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali Nell'occasione sono stati aperti tutti i Musei, le Mostre ed i Laboratori di Restauro Valorizzare il patrimonio culturale

Mercoledì 27 febbraio presso la Sala degli Angeli dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli si è svolta una lezione magistrale di Antonia Pasqua Recchia, segretario generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dedicata al tema "Il Patrimonio culturale tra ricerca, tutela e valorizzazione".

L'incontro è stato introdotto da Lucio d'Alessandro, Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa, da Emma Giammattei, Preside della Facoltà di Lettere del Suor Orsola e presentata da Francesco De Sanctis, Presidente del Consiglio Superiore per i Beni Culturali e Paesaggistici e direttore del Crie, il Centro di Ricerca sulle Istituzioni Europee dell'Università Suor Orsola Benincasa.

«Abbiamo pensato - spiega Lucio d'Alessandro, Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa - che fosse quanto mai opportuna una riflessione sul tema, centralissimo per la vita dell'uomo contemporaneo europeo, del patrimonio dei Beni culturali e paesaggistici, che vive in una costante e spesso difficile dialettica tra ricerca, tutela e valorizzazione ed in tal senso la lectio magistralis dell'architetto Recchia, autorevole esperta del mondo dei Beni culturali, proverà a tracciare la via di un ormai ineludibile equilibrio». Al termine della lezione magistrale sono state aperte tutte le strutture museali, le mostre e i Laboratori di restauro della sede centrale dell'Università Suor Orsola Benincasa: il Museo Storico (che raccoglie l'intero patrimonio artistico accumulato nella storia

plurisecolare dell'Istituto), il Museo del Giocattolo, la Mostra "Imago Urbis - Antico e contemporaneo nel centro storico di Napoli" ed il Laboratorio di restauro delle tele e delle superfici dipinte.

L'Università Suor Orsola Benincasa, che si trova all'interno di una cittadella già monastica cinque-seicentesca, ospita quattro musei, una pinacoteca, numerosi giardini, tre chiese, biblioteche anticharie, archivi storici, collezioni di sete, di spartiti musicali e di stampe.

E' stata la prima università italiana, insieme con l'Università di Udine, ad attivare, all'inizio degli anni '90 un Corso di laurea in Conservazione dei Beni Culturali all'interno del quale ad oggi vi sono ben cinque diversi percorsi di studio: Beni archeologici, Beni demotnoantropologici, Beni storico-artistici, Valorizzazione e catalogazione dei centri storici e Beni paesaggistico-ambientali.

Nell'anno accademico 2011/12 il Suor Orsola è stata una delle prime quattro università italiane ad attivare il nuovo corso di laurea magistrale in Restauro dei Beni Culturali, direttamente abilitante alla qualifica di restauratore di beni culturali.

L'ampia offerta formativa dedicata al settore dei Beni Culturali è completata da un corso di laurea triennale in Turismo per i beni culturali, una laurea magistrale in Archeologia e Storia dell'arte e da una Scuola di Specializzazione in Archeologia e una Scuola di Specializzazione in Storia dell'arte.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnarregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

3 marzo: III Domenica di Quaresima

Uomini di Chiesa o discepoli di Cristo?

Es 3, 1-8. 13-15; Sal 102; 1Cor 10, 1-6. 10-12; Lc 13, 1-9

Molti sono i frequentatori della Chiesa, ma pochi sono i discepoli di Gesù Cristo. Essere cristiani, per questi frequentatori, implica solo obbedienza formale e legalistica a tutte le leggi della Chiesa. Così, frequentando la chiesa, danno l'apparenza di essere perfetti discepoli. Eticamente sono anche ineccepibili. Eppure nel loro cuore non dimora la carità di Cristo! Non sono mossi, in tutto quello che fanno, dal profumo della carità di Cristo!

Se a questi cristiani si chiedesse: "Fate l'elemosina?", risponderrebbero: "Non facciamo l'elemosina a nessuno! Sarebbe meglio che andassero a lavorare!". Se si chiedesse ancora: "Ma voi amate il vostro nemico?", risponderrebbero: "Non siamo mica Gesù Cristo! Lui solo può amare il nemico!". Se, infine, si chiedesse ancora loro: "Siete desiderosi di far conoscere agli altri l'amore di Cristo?", direbbero probabilmente: "A noi interessa la nostra salvezza, non quella degli altri!". Questi cristiani, piantati nella vigna della Chiesa, non vivono come discepoli di Cristo, ma solo come membri della Chiesa.

Questa domenica la parabola del vignaiolo è rivolta proprio a loro. Non si

può essere radicati nella vigna della Chiesa per tanti anni e vivere poi un cristianesimo sterile. Dice San Giacomo: "Fratelli, a che serve che uno mi dice: Io ho fede! Se poi non lo dimostra con i fatti? Forse che quella fede lo può salvare?" (Gc 2, 14). Il frutto principale della fede è l'evangelizzazione, che spinge i discepoli a far conoscere la salvezza di Gesù Cristo, donando la propria vita per aiutare i poveri, consolare gli afflitti, confortare i deboli, sanare gli infermi e scacciare i demoni.

Il cristianesimo, per natura, è fecondo e, quando non lo è, significa che è diventato una rappresentazione e non una incarnazione del Vangelo. Un cristianesimo di facciata non fa crescere la Chiesa, anzi, la sminuisce.

Oggi, in questo tempo così difficile per la Chiesa europea, siamo chiamati a convertirci! A che cosa? A lasciare una pastorale di conservazione per iniziare seriamente una pastorale di evangelizzazione!

Questo invito alla conversione è soprattutto per quella parte del clero che vive nelle sacrestie senza preoccuparsi di quelli che vivono come se Gesù Cristo

non fosse mai esistito. Questo tempo è pieno della pazienza di Dio; ma fino a quando durerà questa pazienza? Svegliamoci dal sonno e dalla pigrizia! Che si vada per strade, quartieri, case! Annunciando Gesù Cristo "opportuna-mente ed inopportuna-mente". Che in noi risuoni il grido di San Paolo: "Guai a me se non predicassi il Vangelo!" Convertiamoci (e subito)! La prima opera di carità è l'evangelizzazione, il cui fine è la salvezza dell'uomo. Dove non c'è Gesù, c'è rabbia, violenza, vendetta, sopraffazione, immoralità. In una frase, c'è solo morte!

La Quaresima è tempo favorevole per convertirci. Convertiamoci, allora, perché la pazienza di Dio può finire da un momento all'altro!. All'incontro finale con Lui, che può verificarsi all'improvviso, il Signore non vuole vederci soli, ma con una lunga schiera di fratelli che si sono convertiti al Vangelo dell'amore grazie alla nostra predicazione. Che un giorno il Signore, Vero Pastore della Chiesa, non ci dica: "Non vi ho mai conosciuto. Andate via da me, gente malvagia!" (Mt 7, 23).

Lorenzo Montecalvo, sdv

La famiglia rurale è viva

L'Onu ha dichiarato il 2014 Anno internazionale dell'agricoltura familiare. Occasione per rimuovere gli ostacoli che si frappongono allo sviluppo in tante aree del mondo. Nel mondo più di due miliardi e mezzo di persone vivono grazie all'agricoltura. Ma sono anche la maggior parte del miliardo e venti milioni di persone che soffrono la fame (dati Forum rurale mondiale, 2010). Per dare risposte concrete ai problemi e alle aspettative delle famiglie e comunità rurali l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 2014 Anno internazionale dell'agricoltura familiare. L'agricoltura familiare esiste ovunque ma soprattutto in Asia, Africa e America Latina, dove ha pochi e inadeguati mezzi di sostegno per lo sviluppo. I principali problemi sono la difficoltà di accesso, a prezzi equi, alle risorse per la produzione: terra, acqua, sementi di qualità, attrezzature. In attesa di riforme agrarie che non arrivano, le piccole aziende familiari, gli indigeni e i pastori, sono colpiti da acquisizioni forzate della terra come in Brasile o in Africa. Si creano grandi domini terrieri per coltivazioni destinate all'esportazione. C'è poi una spirale crescente di lavoro precario giornaliero, un esodo rurale dalle campagne verso le città, che crea nuove forme di povertà urbana. Poi c'è l'invecchiamento della popolazione rurale, la scarsa integrazione dei giovani nell'agricoltura, il riconoscimento effettivo del ruolo delle donne in agricoltura. Pensiamo, ad esempio, all'Africa, dove le donne lavorano la terra e consegnano il raccolto al marito che vende secondo criteri suoi. In Italia c'è un ritorno dei giovani nelle campagne. Nelle ultime stime l'agricoltura è ancora il settore che riesce a dare lavoro, con tutti i problemi che ne conseguono. Innanzitutto la burocrazia, che rende difficile creare un'impresa. Ma anche il problema della filiera, che non è completa. Se ci si affida alla grande distribuzione si fa fatica ad avere un guadagno consono e giusto. Poi bisogna mettere in rete tutte queste piccole aziende per soddisfare meglio tutte le esigenze. Su questo punto c'è ancora bisogno di un cambiamento di mentalità. Si spera che l'Anno per la famiglia rurale possa far emergere tutti questi problemi, tenendo presente che l'agricoltura familiare è la più grande fonte di lavoro nei Paesi in via di sviluppo, oltre a essere la base sociale con cui il diritto al cibo dovrebbe diventare una realtà, come riconosciuto dalla Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948.

RECENSIONI

Storie di ultimi

Le storie raccolte in questo libro sono vere. Raccontano di incontri, di volti, del vissuto e della vita, con le sue sofferenze, gioie, abbandoni e abbracci, sventure e riscatti di ragazzi e ragazze, bambini e giovani dalla vita maledetta. Possono essere occasione di riflessione, di conversazione, di approfondimento intorno alla realtà degli ultimi: le domande cui rispondere in gruppo sono pensate come strumento per un lavoro serio in questa direzione. Al termine di ogni capitolo, una preghiera che è dialogo filiale con Dio sulla problematica trattata.

Enzo Pappacena, Mario Del Piano

Storie di ultimi... e vere che aiutano a vivere

Edizioni Ldc - 2013

pagine: 64 - euro 6,00

Miti e forti

Spunti, rivolti agli educatori, per riscoprire il valore della propria missione ed educare alla mitezza, fondamento della forza interiore. Nei rapporti interpersonali c'è spesso molta aggressività, non soltanto verbale. L'ambiente della scuola non fa eccezione. L'insegnante, investito del compito educativo, si interroga: che fare? La tentazione, se provocati, sarebbe di rispondere con altrettanta aggressività ma, come cristiani, abbiamo un modello di comportamento ben diverso: Gesù, mite e umile di cuore. Educare alla mitezza, fondamento della vera forza interiore, è impegno del docente chiamato a sua volta a crescere proprio sulla strada dell'insegnamento, del rapporto con i ragazzi, dell'ascolto delle loro necessità didattiche e umane.

A partire da tre episodi biblici incentrati sulla mitezza come fonte della vera forza interiore (la risurrezione di Lazzaro, le Beatitudini, la lavanda dei piedi durante l'ultima cena), queste pagine intendono fornire degli spunti perché gli insegnanti possano riflettere sulla propria missione educativa: davvero una sfida evangelica in tempi in cui il principio di autorità e la fiducia verso chi educa sono spesso messi in discussione. In Appendice sono raccolte alcune preghiere, destinate ai docenti, che scandiscono, giorno dopo giorno, l'intera settimana.

Marco D'Agostino

Miti e forti

Appunti per insegnanti

Edizioni Paoline 2013

pagine 96 - euro 10,00

CINESEGNALAZIONI

Promised Land

Doveva essere l'esordio alla regia di Matt Damon questo Promised Land, ma in ultimo l'attore ha deciso di riservare il compito al suo amico Gus Van Sant. Come nel caso della loro storica collaborazione, Will Hunting - Genio ribelle, anche qui Damon firma la sceneggiatura. Stavolta insieme a John Krasinski, attore che si è fatto conoscere al grande pubblico con American Life di Sam Mendes e grazie al suo ruolo in The Office.

La storia riprende la più classica parabola americana dell'uomo che mette in discussione il proprio lavoro per ritrovare se stesso, un codice morale e soprattutto il rapporto con la terra e la natura, inevitabilmente simboleggiato dal paesaggio di agricoltori nella provincia americana.

Promised Land ha un intento pedagogico importante ed è raccontato con un certo mestiere, ma si perde nella pedagogia, nell'impegno e nella denuncia, trascurando il fatto che un film ha bisogno di ben altro per convincere.

La cosa migliore di Promised Land è il suo successo nel descrivere il lavoro di Steve Butler (Damon) e Sue Thomason (Frances McDormand), due impiegati di una compagnia di estrazione del gas naturale giunti in Pennsylvania per convincere gli abitanti a vendere i diritti di estrazione dalle loro proprietà. Gli agricoltori sono inizialmente entusiasti, ma c'è un piccolo problema: il gas naturale sarà pure una risorsa pulita, ma l'estrazione causa spesso avvelenamento del terreno e delle falde acquifere, portando alla morte dei raccolti e del bestiame. Eppure, nonostante lavorino per una "malvagia" multinazionale, i due protagonisti non sono mai descritti come degli esseri biechi ma come dei semplici impiegati che fanno il loro lavoro. Sue ha un figlio da mantenere e vuole sbrigare in fretta l'affare per tornare da lui, Steven viene da un paesino rurale e quindi è ben consapevole dei problemi economici di una comunità così piccola.

The last stand

Schwarzenegger torna da protagonista assoluto in un film che segna anche l'esordio in America del regista coreano Kim Jee-woon. Il risultato è un apprezzabile pellicola d'azione più western di quanto si possa immaginare.

Siamo in Arizona, in una cittadina costruita nel mezzo del deserto, tra paesaggi desolati e sabbiosi. Il protagonista è uno sceriffo, una delle figure più tipiche del genere western, e oltretutto uno sceriffo che si erge come unico baluardo della legge in un mondo controllato da un codice morale deviante come quello della banda di malviventi che gli invade il paese. Ray Owens attende l'arrivo di una forza del male soverchiante ma non riesce a ottenere aiuto praticamente da nessuno, a parte i suoi relativamente svogliati uomini, esattamente come in Mezzogiorno di fuoco. E non mancano nemmeno figure retoriche ben codificate come il duello, ripreso con tanto di piano americano in bella vista, e la sparatoria nel mezzo della via principale della cittadina.

In mezzo a tutto questo, Schwarzenegger fa del suo meglio e scatena un carisma naturale che non è stato cancellato dall'età o dalla sospensione del servizio. È imbolsito, ingrassato e un bel po' più rugoso, ma il bello è che non nega mai la sua età, anzi la sfrutta per aggiungere al personaggio un ulteriore livello di lettura.

Non abbandonano la Croce!



In questi ultimi mesi ho sentito che le mie forze erano diminuite, e ho chiesto a Dio con insistenza, nella preghiera, di illuminarmi con la sua luce per farmi prendere la decisione più giusta non per il mio bene, ma per il bene della Chiesa.

Non ritorno alla vita privata, a una vita di viaggi, incontri, ricevimenti, conferenze eccetera. Non abbandono la Croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore Crocifisso.

Cari amici! Dio guida la sua Chiesa, la sorregge sempre anche e soprattutto nei momenti difficili. Non perdiamo mai questa visione di fede, che è l'unica vera visione del cammino della Chiesa e del mondo. Nel nostro cuore, nel cuore di ciascuno di voi, ci sia sempre la gioiosa certezza che il Signore ci è accanto, non ci abbandona, ci è vicino e ci avvolge con il suo amore. Grazie!

**Ultima udienza in Piazza San Pietro
27 febbraio 2013**

Sì, cari amici di Napoli, il cielo è aperto sopra di voi! E voi potete camminare con rinnovato entusiasmo e affrontare con la forza della fede, della speranza e della carità i molti e complessi problemi che si incontrano nella vita quotidiana.

Come gli Apostoli, dopo la Pentecoste, si misero ad annunciare con coraggio la Buona Novella, anche voi, dopo questo Giubileo, rinnovate la speranza, lasciatevi guidare dalla forza dello Spirito Santo e collaborate con rinnovato slancio alla missione della Chiesa.

Ciascuno mettendo a frutto i doni ricevuti, ponendoli al servizio degli altri e della edificazione dell'intera comunità, senza personalismi né rivalità, ma in spirito di sincera umiltà e in gioiosa fraternità. Abbiate sempre, come già fate, speciale cura dei fratelli più piccoli e fragili, dei più poveri e svantaggiati.

**Videomessaggio, chiusura del Giubileo per Napoli
16 dicembre 2011**

Nuova Stagione

Quote 2013

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVII • Numero 9 • 3 marzo 2013
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadnapoli.it